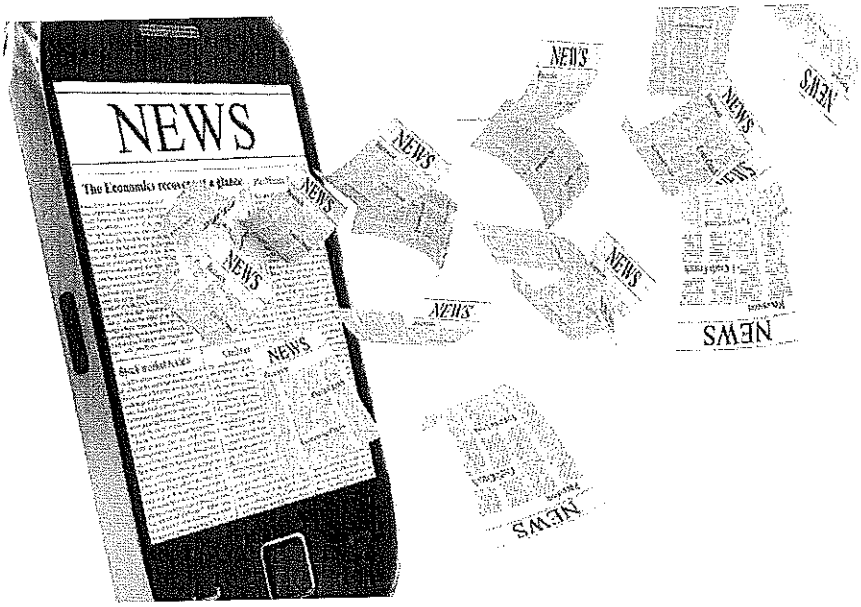
Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna



Rassegna Stampa

MARZO – APRILE – MAGGIO 2018

MULTIUTILITY

GRUPPO HERA
Sezione: FORLI-CESENA
Il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del: 21/03/18
Estratto da pag.: 39
Foglio: 1/1

Allarme sui conti di Alea Ambiente Servono 20 milioni, le banche dicono no

Il Comune corre ai ripari per convincerle e far decollare la società dei rifiuti

di FABIO GAVELLI

GARANZIE finanziarie per 20 milioni di euro, da presentare tramite lettere di patronage o azioni di Hera per 9 milioni. Sono gli impegni che il Comune di Forlì, tramite la sua holding delle società partecipate, Livia Tellus, dovrebbe prendere per consentire la ricapitalizzazione e il funzionamento di Alea Ambiente, l'azienda pubblica che dal 1° gennaio gestisce la raccolta dei rifiuti nei 13 comuni del Forlivese (tutti tranne Santa Sofia e Premilcuore). I venti milioni sono necessari anche all'acquisto di mezzi e di attrezzature, come i cassonetti.

LA DECISIONE della giunta andrà in consiglio comunale martedì prossimo, ma già domani se ne discuterà in commissione consiliare. Quali sono i problemi o le criticità che tale complessa operazione comporta? In primo luogo, i tempi sono brevissimi, per permettere l'operatività di Alea. Poi c'è la richiesta delle garanzie. In passato il Comune ha emesso lettere di patronage a favore di Sapro e di Seaf e il fallimento delle due società ha avuto pesanti ripercussioni anche sui bilanci comunali. Più d'uno, fra i consiglieri, sta maturando dubbi su questa operazione. Tali garanzie 'forti' sono volute dagli istituti di credito.

AL BANDO pubblico in gennaio ha risposto positivamente solo Banca Etica, che farà la sua parte per 6,7 milioni complessivi. Le altre banche hanno disertato, manifestando «perplessità in relazione alla caratteristica di Alea – si legge nel budget 2018 di Livia Tellus – quale società di nuova costituzione». Gli stessi istituti hanno detto di preferire un pegno di azioni a fronte di un mutuo di 9,4 milioni. Perché queste criticità emergono soltanto adesso? Un passo indietro.

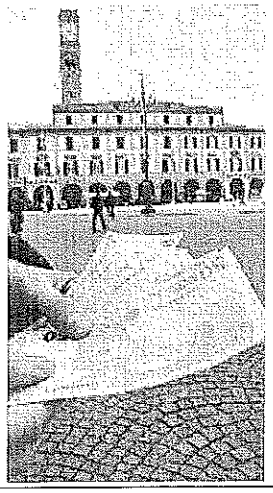
IL 18 OTTOBRE scorso, il consiglio comunale ha approvato una delibera sul reperimento delle risorse per avviare la partita Alea Ambiente. Da poco si era conclusa la lunga 'istruttoria' da parte di Atersir, l'agenzia regionale per i servizi idrici e i rifiuti, che dava il via libera al progetto Alea Ambiente. Sotto la lente d'ingrandimento di un advisor (dunque una struttura tecnica, non politica) era passato anche il piano finanziario della new.co. Alla luce del contratto di servizio, veniva individuato lo strumento dei covenant (garanzie più blande rispetto al patronage) e si dava mandato a Livia Tellus di una consultazione preliminare di mercato con le aziende di credito; sondaggio che risulta essere stato fatto.

COSA è cambiato da allora? Non è chiaro. Infine c'è un ultimo punto chiave. Le norme stabiliscono che i costi di esercizio delle società che operano nei servizi di igiene pubblica devono essere coperti dalle tariffe. Ma evidentemente per le banche non è una garanzia sufficiente. Per i cittadini, il rischio è quello di dover pagare di più in bolletta se i conti della società non tornano.

PROBLEMI DOPO LA SVOLTA
DAL 1° GENNAIO 13 COMUNI DEL FORLIVESE HANNO AFFIDATO IL SERVIZIO A UNA NUOVA HOLDING PUBBLICA SOSTITUENDO HERA

LETTERE DI PATRONAGE
È UN IMPEGNO COL QUALE L'ENTE SI DICHIARA PRONTO A RISPONDERE ECONOMICAMENTE ALLE PERPLESSITÀ DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

OCCHIO ALLE BOLLETTE
LA SOCIETÀ È TENUTA A COMPENSARE CON LE TARIFFE I CONTI CHE NON TORNINO IL COMUNE: «RISCHIO REMOTO»



Peso: 47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
328-132-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione: FORLI-CESENA
il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del: 21/03/18
Estratto da pag.: 39
Foglio: 1/1

IL PIANO FINANZIARIO

Ipoteca sulle azioni di Hera per il valore di 9 milioni Il municipio dovrà garantire

UNA NUOVA ricognizione fra gli istituti bancari, con l'intento di affidarsi a quelli che presenteranno le condizioni migliori. È questa la strategia del Comune per risolvere, in tempi stretti, la questione finanziaria di Alea Ambiente. Il quadro prospettato è il seguente: per acquisire i nuovi cassonetti, si impiegheranno 2 milioni provenienti da Unica Reti (partecipata al 51% da Livia Tellus), poi mutui di 6,1 milioni per i beni in leasing e di 9,4 milioni per le attrezzature. Queste risorse dovranno essere coperte da garanzie prestate da Livia Tellus: lettera di patronage, co-obbligazioni, pegno di azioni Hera per 9 milioni.

NON BASTA: serve anche una fidejussione di 1 milione e 974mila euro a favore della stessa Hera. Per quale ragione? La multiutility continuerà a smaltire nell'inceneritore la quota indifferenziata dei rifiuti. Il costo è definito da Atersir, l'agenzia regionale, pari a 113 euro per tonnellata. Si stima che i 13 comuni serviti da Alea ne producano per 45-50 mila all'anno, dunque a un importo di circa 5,5 milioni all'anno. Ma il contratto con Hera è triennale e a fronte di questa operazione, la holding richiede la fidejussione come copertura.

QUALI possono essere le ricadute sulle tariffe (Tari) pagate dai cittadini? Sempre secondo il piano, potrebbero essere recuperati dalle bollette 1 milione e 974 mila euro, che è l'equivalente della fidejussione. Non di più. Nell'esprimere parere favorevole a questo schema, il collegio dei revisori del Comune mette tuttavia in evidenza i rischi. In primo luogo quelli di natura patrimoniale, per l'esposizione di Livia Tellus pari a 19 milioni e mezzo, più quelli economici. L'eventuale cessione delle azioni di Hera sul mercato comporterebbe infatti anche minori dividendi stimati in 630mila euro, da considerarsi entrate correnti per l'ente.

NEL PARERE tecnico allegato alla delibera che i consiglieri comunali dovranno esaminare, si legge che questa circostanza è una «remota ipotesi». La relazione conclude con l'invito all'amministrazione di ripartire in modo più equo il rischio dell'operazione fra tutti i soci di Alea Ambiente (vale a dire tutti e 13 i comuni, in proporzione alle quote sociali possedute) e di accantonare a fondo rischi un importo di 630 mila euro.

fa. gav.

Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
328-132-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Fideiussioni per il piano investimenti

Non solo banche, ma anche Unica Reti ed Hera ancora coinvolte nel "rafforzamento delle garanzie" richieste per assicurare il piano investimenti di "Alea". Sì, perché a Livia Tellus è stata chiesta anche una fedeiussione bancaria o assicurativa a favore di Unica Reti per un importo di 2 milioni e a favore della holding per altri 1,9. Quest'ultimo caso stupisce il Partito democratico con Maria Maltoni e il M5S con Simone Benini i quali chiedono lumi sul perché e se Hera, per il servizio prima svolto da lei, «avesse mai chiesto al Comune simili garanzie».

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-135-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione: FORLI-CESENA
Corriere
Dir. Resp.: Giacomo Bedeschi
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 23/03/18
Estratto da pag.: 51
Foglio: 1/2

INVESTIMENTI SENZA INTACCARE I DIVIDENDI

Hera: opere per 84 milioni C'è anche il depuratore

Già avviati i lavori di adeguamento per uso irriguo Saranno completati entro la fine di quest'anno

CESENA
Il Piano industriale di Hera da qui al 2021 porterà circa 64 milioni di euro di investimenti nel territorio provinciale di Forlì-Cesena, inclusi 17,4 milioni previsti nell'anno in corso, oltre ai 20 del 2017, dopo averne spesi già 330 nei primi 15 anni di vita. Risorse preziose per migliorare reti idriche, servizi gas e teleriscaldamento e altre infrastrutture chiave per l'ambiente. Lo hanno annunciato ieri il presidente esecutivo della società Tomaso Tommasi di Vignano e l'amministratore delegato Stefano Venier ai sindaci dei comuni del Cesenate e del Forlivese aderenti al patto di sindacato di Hera.

Per Cesena è particolarmente importante l'adeguamento del depuratore di Cesena per il riutilizzo irriguo delle acque in agricoltura. Il progetto di modifica e miglioramento dell'impianto consiste principalmente nella realizzazione di un nuovo sedimentatore e della relativa impiantistica, oltre all'adeguamento della sezione di disinfezione e delle opere accessorie, da quelle elettriche all'illuminazione. I lavori sono già in corso e se ne prevede la conclusione nel 2018.

La salute finanziaria
Questo e altri sforzi economici consistente non incideranno però negativamente sull'utile, che si prevede in crescita di circa il 5% medio annuo dal 2016 al 2021, né sui dividenti, sempre preziosi per le casse municipali, che raggiungeranno i 9,5 centesimi per azione già a partire dalla competenza 2017 per salire a 10 centesimi nel 2018 e 2019 e arrivare fino a 10,5 centesimi degli anni 2020 e 2021, cioè il 17% in più rispetto all'ultima distribuzione dei fondi che è stata fatta.

Dal punto di vista finanziario, il Piano proietta al 2021 un margine operativo lordo di 1.135 milioni di euro, in aumento di quasi 220 milioni rispetto ai 917 milioni del consuntivo del 2016.

«La crescita - sottolineano i vertici di Hera - si conferma equilibrata tra le diverse aree di business del Gruppo, mantenendo l'attuale profilo di rischio conservativo, grazie alla composizione del portafoglio di attività e al più ampio spettro di opportunità offerte dallo scenario di riferimento».

Impegno anche sociale
Confermata anche l'attenzione alla sostenibilità e al sociale, con la quota di marginalità generata da progetti che portano benefici per l'azienda e in parallelo contribuiscono al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, che salirà al 2021 fino al 40%, per complessivi 450 milioni di euro (in aumento di circa 150 milioni rispetto al 2016).

Tra le numerose iniziative, si segnalano in tal senso il progetto "Elimina la bolletta, regala un albero alla tua città", che al 2017 ha permesso di piantare 375 alberi nella provincia di Forlì-Cesena, e "FarmacoAmico", che ha permesso di recuperare 53.000 confezioni di medicinali non ancora scaduti da redistribuire ai bisognosi.

Nel 2017, inoltre, le attività della multiutility hanno generato una ricchezza distribuita agli stakeholder del territorio di Forlì-Cesena di circa 130 milioni, ripartiti tra lavoratori, azionisti, fornitori locali e pubblica amministrazione.

Peso: 37%
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
328-135-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
Sezione: GRUPPO HERA STAMPA REGIONALE Tiratura: 92.160 Diffusione: 120.440 Lettori: 90.216
Edizione del: 28/03/18
Estratto da pag.: 22
Foglio: 1/1

Hera, cresce il fatturato (+10%) E gli utili arrivano ai 266 milioni

Tommasi di Vignano: «Guadagni otto volte maggiori del 2002

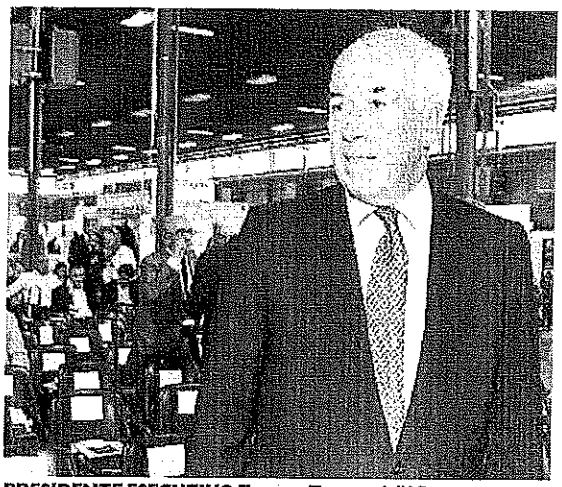
Giuseppe Catapano
BOLOGNA

DAL giro d'affari agli investimenti, fino al dividendo, il segno più è la costante. «Tutti gli indicatori economico-finanziari e di sostenibilità sono in netto miglioramento rispetto al 2016» premette con una punta di orgoglio il Gruppo Hera. Che ha approvato l'esercizio 2017, chiuso «con risultati al di sopra delle attese e in linea con quanto previsto nel piano industriale al 2021», e che ha ottenuto anche una 'promozione' da Standard & Poor's. Il primo incremento riguarda il fatturato: 6,1 miliardi di euro, ovvero +10,3% rispetto ai 5,5 miliardi del 2016. Un traguardo in cui hanno un peso rilevante, oltre all'ingresso del Gruppo Aliplast e alle acquisizioni minori, «le maggiori attività di trading, i maggiori ricavi regolati del servizio idrico, l'aumento di ricavi e volumi di gas ed energia elettrica venduti». La multiutility è in salute, se si considera anche che il margine operativo lordo sale a 984,6 milioni, in crescita rispetto ai 916,6 milioni dell'anno precedente (+7,4%).

E ANCORA, l'utile netto cresce fino a 266,8 milioni: rilevante è l'incremento – +21,1% – ottenuto anche grazie alla diminuzione dell'aliquota fiscale media che si attesta al 29,6% rispetto al 35,1% del 2016. Nel 2017, gli investimenti complessivi del gruppo ammontano a 440,5 milioni (+14%) e sono destinati soprattutto a interventi su impianti, reti e infrastrutture, più quelli per gli adeguamenti normativi. Mentre il rapporto posizione finanziaria netta-Mol si riduce a 2,56 volte, Hera ha ottenuto una revisione dell'outlook della società di rating Standard & Poor's: da stabile, è diventato positivo.

«IL MARGINE operativo lordo – analizza il presidente esecutivo Tomaso Tommasi di Vignano – è quintuplicato rispetto a quello del 2002, l'utile netto è cresciuto di quasi 8 volte. Le opportunità di sviluppo interno ed esterno, con 25 società acquisite negli anni, hanno portato non solo a una crescita dimensionale, ma anche a maggiori efficienza e produttività. Centrale si conferma la creazione di valore per i nostri azionisti». E infatti il consiglio di amministrazione ha deciso di proporre all'assemblea dei soci un dividendo di 9,5 centesimi per azione, anche quest'ultimo in crescita (+5,5%). Ai risultati economici si affiancano quelli che confermano la crescente attenzione della multiutility alla sostenibilità, come testimoniato anche dall'approvazione del relativo bilancio insieme al bilancio di esercizio per il dodicesimo anno consecutivo: nel 2017 il Mol a valore condiviso è di 329 milioni, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. Migliorano tutte le performance che riguardano l'utilizzo di energia, il recupero, la dimensione sociale e quella legata al territorio.

DIVIDENDI
Il consiglio di amministrazione propone all'assemblea 9,5 centesimi per azione



PRESIDENTE ESECUTIVO Tomaso Tommasi di Vignano, numero uno del Gruppo Hera. «Risultati al di sopra di ogni aspettativa»

Peso: 44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione: GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE
Dir. Resp.: Paolo Panerai
Tiratura: 73.354 Diffusione: 130.850 Lettori: 195.000
Edizione del: 28/03/18
Estratto da pag.: 1,12
Foglio: 1/1

Hera fa il pieno di profitti nel 2017

La multiutility emiliano-romagnola chiude l'esercizio con un utile in crescita del 21% a 267 milioni. Il presidente Tommasi: non escludiamo acquisizioni e ci interessano le gare per le concessioni gas
Carosielli a pagina 12

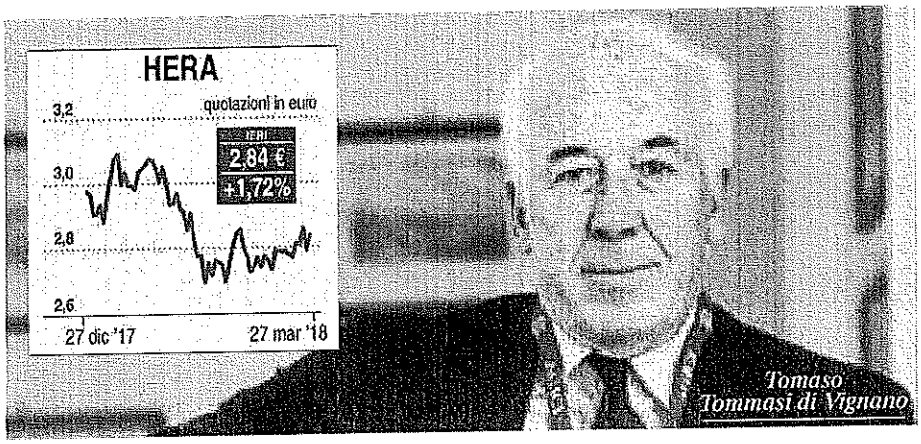
NEL 2017 IL MOL DELLA MULTIUTILITY HA TOCCATO 985 MLN E L'UTILE NETTO 267 MLN (+21%)

Hera fa il pieno di profitti

Il presidente Tommasi: in 15 anni triplicato il margine operativo per dipendente. Guardiamo alla crescita interna ma non escludiamo acquisizioni e ci interessano le gare per concessioni gas. Il titolo fa +1,7%

DI NICOLA CAROSIELLI

«La crescita operativa di Hera è ben rappresentata dal mol, 985 milioni di euro, quintuplicato rispetto al 2002, nonché sempre più vicino al miliardo». Su questo punto, otre che sulla crescita dell'utile, ha battuto il presidente della multiutility, Tomaso Tommasi di Vignano, parlando con *MF-Milano Finanza* «Il dato va a braccetto con l'incremento dell'utile netto, a 266,8 milioni (+21,1% e sopra la stima del consenso a 251 milioni), quasi otto volte superiore a quello degli inizi, a testimonianza dell'efficacia degli sforzi fatti anche nell'area finanziaria e fiscale» ha proseguito Tommasi, aggiungendo che «in questi 15 anni, oltre a puntare sulle consuete leve di crescita interna ed esterna, siamo anche più efficienti e produttivi, come ci conferma anche il mol per dipendente, quasi triplicato dai 41.000 euro del 2002 ai 113.000 del 2017». Il giro d'affari del gruppo è stato di 6,1 miliardi, il 10% in più rispetto ai 5,6 miliardi dell'esercizio precedente. Il risultato riflette, oltre all'ingresso di Aliplast ed entità minori nel perimetro societario, le maggiori attività di trading, i maggiori ricavi da servizio idrico, l'aumento dei volumi di gas ed energia elettrica venduti. «Nel 2017, abbiamo colto l'opportunità offerta da un'economia in miglioramento. A livello organico, la crescita è stata tra le maggiori nella storia del gruppo». Detto questo, anche le operazioni di m&a «hanno contribuito allo sviluppo, con l'acquisizione più significativa, Aliplast, un'eccellenza nel riciclo della plastica, che ha permesso di chiudere il cerchio nel trattamento rifiuti» precisa Tommasi. Senza dimenticare il recente shopping nell'energia effettuato tra Abruzzo e Marche. Operazioni rese possibili dalla flessibilità finanziaria: «In proposito mi piace sottolineare che tutti questi acquisti sono stati finanziati interamente con il cash flow operativo, senza toccare il debito che anzi si è ridotto (la posizione finanziaria netta è stata di 2,5 miliardi, in miglioramento di circa 36 milioni, ndr), mettendoci in condizione di guardare con interesse a nuove opzioni di investimento, anche al di là di quanto già previsto nel piano». Ambiente ed energy i focus. Quanto al primo, ha specificato il presidente, «vogliamo cogliere le occasioni offerte dal consolidamento del settore» e perseguendo la crescita lungo due direttrici: «ampliare il numero di impianti, oggi più di 90, e la presenza nei territori di riferimento». Quanto al comparto dell'energia, la liberalizzazione del mercato, prevista nel 2019, «è un'altra opportunità di crescita», ma si guarda anche all'aggiudicazione di gare nel gas. A tale proposito, afferma Tommasi «intendiamo partecipare alle gare dove siamo già il primo operatore e diventare il gestore per i successivi 12 anni. Ci aspettiamo la pubblicazione dei primi bandi già per quest'anno. Prevediamo di investire in queste attività 470 milioni, e di generare un mol di 29 milioni». Nel breve periodo l'obiettivo principale del gruppo è remunerare gli azionisti: «proporremo ai soci il 26 aprile una cedola di 9,5 centesimi, il 5,5% in più di quella distribuita nel 2017 Il rendimento del titolo in termini cedola (dividend yield) sarà perciò pari al 3,3% e, considerato che nell'arco del 2017 il prezzo delle azioni Hera ha messo a segno un rialzo del 32,8%, il ritorno totale per gli azionisti supera il 36%» ha concluso Tommasi». Ieri a Piazza Affari sulla notizia dei risultati 2017 il titolo della multiutility emiliana ha guadagnato l'1,7%, a 2,84 euro.
(riproduzione riservata)



Peso: 1-1%,12-42%

061-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Diffusione: 74.507

LA STAMPA TORINO

Quotidiano

Data 29-03-2018
Pagina 45
Foglio 1

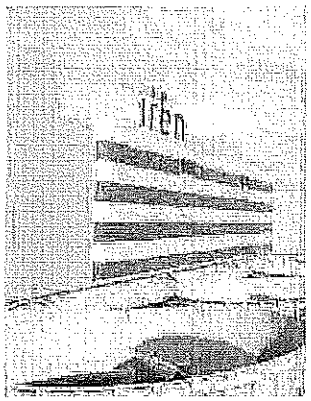
La Città estinguerà il debito nel 2026

Fatture Iren scadute per 155 milioni Via al piano di rientro

Nei mesi scorsi a Palazzo Civico è arrivato una sorta di «warning» da Iren. Un avvertimento che richiedeva risposte rapide: attenzione, il vostro debito ha sforato il limite consentito, dovete urgentemente rientrare. E così è avvenuto: nella delibera con cui rivede al risparmio il contratto di servizio con il colosso dell'energia, il Comune sottoscrive anche un piano di rientro che da qui al 2026 porterà la Città a versare quasi 155 milioni nelle casse di Iren, di cui al momento detiene il 18% delle quote.

Iren è quotata in borsa e, come tale, deve rendere conto ai suoi azionisti e alla Consob, l'organismo di vigilanza, dei suoi debiti e anche - come in questo caso - dei suoi crediti. E quando superano il livello di guardia deve attivarsi per recuperarli. Al 31 dicembre dello scorso anno la Città aveva da pagare fatture scadute da oltre 105 giorni per 38,3 milioni nei confronti di Iren e per 115 milioni verso Amiat (di cui Iren controlla l'80% e il Comune il 20%). Gli accordi siglati nel 2012 (su Iren) e nel 2015 (su Amiat) stabilivano che i crediti vantati dall'azienda nei confronti della Città non dovessero mai superare (sempre rispetto allo scaduto da oltre 105 giorni) i 30 milioni nel caso di Iren e i 100 per Amiat.

L'intesa degli anni passati aveva una sua logica: evitare il ripetersi di quel che era accaduto in passato e che aveva portato il Comune ad accumulare un debito monstre con le sue partecipate. Nel 2011 - anno di insediamento di Piero Fassino - lo scoperto era arrivato a 380 milioni, di cui 202 con Iren e 131 con Amiat. Il piano di rientro deciso dall'allora assessore al



Iren ha sollecitato il Comune

Bilancio Gianguido Passoni l'ha ridotto a 139 milioni al 30 giugno 2016 - giorno del passaggio di consegne tra Fassino e Appendino - praticamente azzerando gli arretrati con Iren, scesi a 9 milioni complessivi (tutte le fatture, non solo quelle scadute da oltre 105 giorni). Le pendenze con Amiat sono però rimaste consistenti: totale 109 milioni.

Le difficoltà di cassa del Comune hanno fatto nuovamente crescere i debiti, dato che il solo scaduto da oltre 105 giorni è salito a 38 milioni per Iren e 115 per Amiat, cifre cui andrebbero aggiunte le fatture più recenti. Ed ecco perché Iren è tornata a bussare alla porta del Comune per sollecitare un piano di rientro. Da qui al 2026, ogni anno, Palazzo Civico verserà al colosso energetico - oltre ai soldi del contratto di servizio, circa 20 milioni per Iren e 205 per Amiat - una somma aggiuntiva che oscilla tra 2,8 e 5 milioni per Iren e tra 13,5 e 16,3 milioni per Amiat. Così facendo, tra otto anni, avrà azzerato ogni pendenza. Sempre che nel frattempo i pagamenti si mantengano regolari. [A. R.]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Piemonte

GRUPPO HERA
Sezione:FORLI-CESENA
il Resto del Carlino
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del:29/03/18
Estratto da pag.:52
Foglio:1/1

Noi Forlivesi di FABIO GAVELLI

Hera e Alea a confronto

COME il più perfido contrappasso nei giorni in cui Alea cerca disperatamente cassa per evitare il default, Hera presenta un piano investimenti 'monstre' sull'economia circolare. Le dichiarazioni lette in questi giorni su Alea destano preoccupazione, a conferma della dissennata scelta dell'operazione. A oggi sappiamo che Alea ha generato debito pubblico, ha ridotto la qualità del servizio e genera protezionismo/autoreferenza in un settore che poteva essere gestito con operatori a mercato. Abbiamo ancora bisogno di conferme per certificare l'incompetenza degli amministratori che hanno avvallato questo progetto? Perché il consigliere di Forza Italia nell'articolo del 22 marzo denigra il profitto? Fosse bolscevico potrei capire. Perché l'amministratore di Alea e i consiglieri di maggioranza chiedono aiuto alle banche medio-piccole? Forse per riattivare quel percorso perverso di clientelismo locale che ha generato i recenti crac delle banche territoriali a scapito dei risparmiatori. Infine, perché il neo assessore vorrebbe impegnare le azioni di Hera per il salvataggio di Alea? Chi venderebbe le azioni di un'azienda solida che investe in cambio di una senza capitalizzazione?

Angelo Casadei

***GENTILE** Angelo, alle due holding dedichiamo oggi l'intera pagina. Lei dà già per fallimentare l'esperienza di Alea dopo nemmeno 3 mesi. I conti si faranno fra qualche anno, così come il confronto fra la qualità del servizio dei due gestori. Meglio chiarire che Hera operava in regime di monopolio (la prima gara per il servizio rifiuti è stata indetta solo nel dicembre scorso). Il consigliere di Forza Italia magari conosce la differenza tra fare profitti in un'impresa che, per esempio, produce biscotti in un mercato concorrenziale, con quelli ottenuti fornendo servizi di pubblica utilità. Banche: negli Usa è crollata la Lehman Brothers che era la quarta più grande. Più comprensibile la sua domanda sull'opportunità per il Comune di dare in garanzia le azioni di Hera. Ma è stata una richiesta degli istituti di credito.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:18%

368-126-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Il Resto del Carlino Forlì
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Edizione del:29/03/18
Sezione:FORLI-CESENA
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Estratto da pag.:52
Foglio:1/1

L'INTERVENTO

Perché le banche dicono no

SUL CARLINO di mercoledì 21 marzo, è stato chiesto all'assessore comunale all'ambiente Sanzani perché solo Banca Etica avesse partecipato al bando per la nuova società di gestione della raccolta dei rifiuti Alea: in modo molto diplomatico ha risposto che investire nell'ambiente fa parte della mission di Banca Etica.

Ora, per capire come mai una banca che ha sede a Padova, lavora online e ha una filiale a Bologna, ancorché di grande qualità e importanza, non trova nessuna concorrenza sul territorio locale, dove le banche sono numerose e spesso si contendono i servizi del Comune di Forlì, bisogna seguire l'«odore dei soldi».

La creazione nel 2017 di Alea, che si occupa della gestione dei rifiuti con l'idea della raccolta porta a porta, della tariffa puntuale e della riduzione al massimo del rifiuto da inviare a smaltimento non credo abbia fatto piacere al gruppo Hera a cui appartiene il termovalorizzatore con cui si smaltiscono i rifiuti non riciclabili. È da ricordare che l'inceneritore del Gruppo Hera nel 2008 ha raddoppiato la sua capacità da 60 a 120.000 tonnellate e deve produrre reddito incenerendo rifiuti. Il gruppo Hera ha 118 soci pubblici che mantengono formalmente il controllo pubblico, ma essendo quotata in borsa risponde ad azionisti di ogni tipo e a loro deve garantire rendimenti, per non perderli.

La scommessa di Alea si scontra inevitabilmente con gli interessi economici di Hera che nel 2016 aveva un giro di affari di 4,9 miliardi di euro (informazione che si trova sul sito internet della holding) occupando direttamente 8.500 dipendenti e altri circa 6.000 come indotto.

Se chi ha tale potere economico e 'politico' e coinvolge così tante risorse umane, non gradisce un progetto, la volontà delle banche locali di entrare in una scommessa che se vinta potrebbe creare qualche preoccupazione al colosso Hera, forse è rimasta 'condizionata'.

Ecco perché credo che la risposta alla domanda su Banca Etica vada cercata seguendo l'«odore dei soldi».

di RAFFAELE BARBIERO *

*** vicepresidente Techne**

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:FERRARA

la Nuova Ferrara
Dir. Resp.:Luca Traini
Tiratura: 6.276 Diffusione: 8.571 Lettori: 6.148

Edizione del:29/03/18
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

APPROVATO DAL CDA IL BILANCIO 2017

Hera firma assegno da 2,6 milioni

I Comuni ferraresi vanno all'incasso, al capoluogo la parte del leone

I Comuni del Ferrarese incasseranno un assegno di oltre 2,6 milioni dall'investimento in Hera. La multiutility ambientale ha infatti definito, nell'ambito del bilancio 2017 approvato nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione, una proposta di dividendo di 9,5 centesimi per azione, in lieve crescita rispetto ai 9 dell'anno scorso, che si tradurrà, una volta ottenuto il via libera da parte dell'assemblea dei soci, il 26 aprile, in un flusso di cassa per i Comuni che hanno mantenuto una partecipazione. Su di tutti Ferrara che detiene la gran parte della quota rimasta in mano ai ferraresi, attraverso la Holding Ferrara Servizi. Si tratta di oltre 24 milioni di azioni pari all'1,63%, che da sola vale 2,3 milioni di euro di dividendi. Palazzo Municipale ha poi mantenuto direttamente un'altra piccola quota azionaria che porterà in cassa altri 124.510,8 euro. Il resto del maxi-assegno è diviso tra gli altri Comuni: nel complesso gli investitori istituzionali ferraresi detengono l'1,86% delle azioni Hera, dato al 31 dicembre 2016.

Il dividendo deriva dall'aumento dell'utile netto, in realtà con una dinamica molto più consistente (+21,1%), a quota 266,8 milioni, derivato da un fatturato di 6.136,9 milioni (+10,3%) e un Mol in crescita a sfiorare il miliardo di euro. Sono in crescita tutte le aree di business, con particolare riferimento alle attività a libero mercato come energia elettrica e ambiente, mentre la base clienti è arrivata a 2,4 milioni graziena anche alle acquisizioni (Aliplast e Tesecco). L'area ciclo idrico integrato, che comprende acquedotto, fognatura e depurazione, segna un margine operativo lordo in crescita ridotta.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

069-106-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:ENERGIA
QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del:30/03/18
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/1

RIMBORSO CREDITI SCADUTI

Accordo Iren-Torino

a pag. 10

Iren, accordo con il Comune di Torino su 150 milioni di euro di crediti scaduti

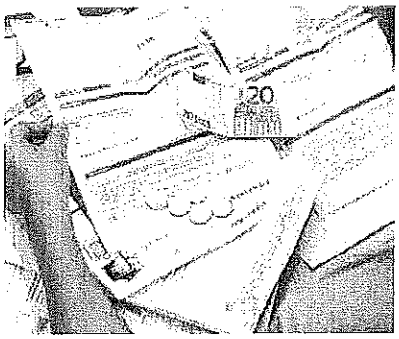
Intesa per rimborso in rate da 15-20 milioni € l'anno fino al 2026

Iren e il Comune di Torino si accordano sul rimborso dei crediti scaduti.

Il Cda dell'utility ha approvato una proposta di accordo preliminare da sottoporre all'amministrazione del capoluogo piemontese (azionista con il 33,3%) per il rientro di quanto dovuto nei confronti di Amiat, Iren Energia e Iren Mercato; in base ai dati dell'ultima semestrale i crediti scaduti ammontano a circa 151 milioni di euro.

A quanto appreso da QE, l'intesa prevede rate annue tra 15 e 20 milioni € da qui al 2026, fino all'azzeramento del debito.

Il preliminare, sottolinea una nota, contiene gli elementi essenziali, i termini e le condizioni che saranno riflessi nel successivo accordo volto a disciplinare "in maniera completa e definitiva" il rientro progressivo dell'esposizione, "con la riconciliazione puntuale di partite di credito in contestazione o non interpretate in modo concorde, e, con la revisione e rideterminazione di alcune delle obbligazioni previste nei rapporti contrattuali in essere".



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

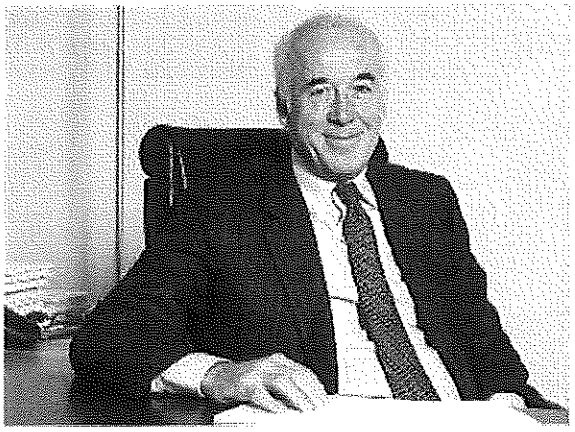
262-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IMOLA-FAENZA
il Resto del Carlino
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del:30/03/18
Estratto da pag.:1,38
Foglio:1/2

ECONOMIA

Energia e ambiente Hera investe 94 milioni sul territorio

A PAGINA 2



INVESTIMENTI AL 2021 INTERVENTI SU SERVIZIO IDRICO, ELETTRICO, GAS E AMBIENTE

Hera, in arrivo 94 milioni di euro

Tra i lavori anche l'ammodernamento del depuratore Santerno

INVESTIMENTI sul territorio pari a circa 94 milioni di euro, con l'ammodernamento del depuratore Santerno, la realizzazione di un nuovo potabilizzatore a Bubano e il potenziamento del recupero energetico del biogas prodotto dalla discarica Tre Monti. Il Piano industriale al 2021 di Hera è stato presentato ieri dal presidente esecutivo Tomaso Tommasi di Vignano e dall'amministratore delegato Stefano Venier ai 23 sindaci del Con.Ami aderenti al patto di sindacato della multiservizi.

NEI 15 ANNI dalla nascita del Gruppo Hera, la multiservizi ha investito circa 390 milioni nell'area di Imola-Faenza. Nel 2017, inoltre, è stata generata una ricchezza distribuita agli stakeholder dell'Imolese e del Faentino di quasi 110 milioni, ripartiti tra lavoratori, azionisti, fornitori locali e Pubblica amministrazione.
La quota investimenti 2017-2021 sarà invece così ripartita: 38,1 milioni nel servizio idrico (reti, fognature, depurazione), 24,9 milioni nel settore gas e teleriscaldamento, 12,6 milioni nell'elettrico, 15,7 milioni nell'ambiente e infine 2,3 milioni per la centrale di cogenerazione.

ALCUNI degli interventi più rilevanti nell'area di Imola-Faenza riguardano il settore idrico: il potenziamento e del depuratore Santerno ha l'obiettivo di garantire lo sviluppo del territorio, il rispetto di limiti allo scarico più stringenti, il miglioramento della performance energetica. Il progetto completo sarà attuato per lotti funzionali ed è da poco stato completato lo studio di fattibilità complessivo che dovrà essere sottoposto ad Atersir.
Sempre su questo versante, un altro importante progetto riguarda la riorganizzazione e ottimizzazione del sistema idrico dei Comuni di Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo, Bagnara di Romagna e Mordano, con l'obiettivo principale di potenziare il servizio per fronteggiare la ripresa dei consumi e le espansioni residenziali e industriali. Parallelamente verranno dismessi alcuni pozzi e impianti di potabilizzazione. In progetto prevede, tra le altre cose, la realizzazione di un nuovo potabilizzatore a Bubano e di una nuova rete acquedottistica da Bubano a Castel Bolognese.

SULL'AMBIENTE, invece, è in esecuzione un progetto del valore di 800mila euro per il potenziamento del recupero energetico del biogas prodotto dalla discarica Tre Monti. Nell'ultimo trimestre del 2017 è stato avviato il nuovo motore da 1,5 MWe, che si è aggiunto a quelli già esistenti: un motore da 0,625 MWe e due motori da 1,065 MWe ciascuno. Nel 2018 si prevedono interventi connessi alle manutenzioni program-

Peso:1-8%,38-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
344-132-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

mate straordinarie su questi ultimi due motori. Per quanto riguarda invece la distribuzione dell'energia elettrica, infine, proseguirà il lavoro di manutenzione delle reti e delle cabine «per garantire – spiegano da Hera – sempre maggiore efficienza e solidità alla rete».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A BUBANO
Previste la realizzazione del potabilizzatore e una nuova rete di acquedotti

DALLA DISCARICA TRE MONTI

SARANNO STANZIATI 800MILA EURO PER POTENZIARE IL RECUPERO ENERGETICO DEL BIOGAS PRODOTTO DALLA DISCARICA TRE MONTI PREVISTE ANCHE MANUTENZIONI A RETI E CABINE PER GARANTIRE MAGGIORE EFFICIENZA E SOLIDITÀ ALLA RETE ELETTRICA

L'ad Stefano Venier

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
344-132-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

HARVARD BUSINESS REVIEW
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2.107.000

Edizione del:15/03/18
Estratto da pag.:1-6
Foglio:1/5

GLI EFFETTI DELLA TRASFORMAZIONE TECNOLOGICA SUI SISTEMI INDUSTRIALI

L'ESPERIENZA DI UNA MULTIUTILITY NEL CAMBIAMENTO DI STRATEGIA, MODELLI DI GESTIONE, CULTURA E COMPETENZE. DI STEFANO VENIER

L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA IN ATTO, dalla digitalizzazione allo sviluppo dei *data analytics*, in un contesto che chiama nuovi modelli di produzione e consumo per promuovere lo sviluppo sostenibile, sta impattando in modo trasversale e crescente su tutti i settori industriali e dei servizi, inclusi i servizi pubblici locali, offrendo nuove opportunità ma anche presentando sfide nuove e radicali, caratterizzate da una profonda incertezza delle dinamiche di sviluppo e degli esiti finali. Contesto e cambiamenti che se colti, governati e incorporati nella prospettiva evolutiva vanno ad incidere in profondità sul "why" dell'impresa e, dunque, sulla sua mission, oltre che sul "what" e il "how".

Il Gruppo Hera è fortemente impegnato nel cercare di interpretare il contesto di riferimento e le sue possibili evoluzioni, al fine di adeguare e attuare efficacemente la strategia aziendale per raggiungere i propri obiettivi. Le sfide più rilevanti che il Gruppo ha scelto di indirizzare nel proprio piano industriale - anche per la natura multiutility del proprio portafoglio - si possono riassumere in tre assi: l'economia circolare, la *customer centricity* e la *utility 4.0*.

Soffermandoci innanzitutto sulle implicazioni delle evoluzioni tecnologiche e partendo proprio dalle infrastrutture, risulta interessante riflettere sul capitolo *utility 4.0* per evidenziare le opportunità di sviluppo dei servizi e in particolare dell'*asset management*, che costituisce il patrimonio tradizionale di una multiutility. L'approccio *utility 4.0*, nella prospettiva disegnata dal Gruppo, fa riferimento a 3 assi fondamentali: l'applicazione dell'Internet of Things (IoT), lo sviluppo dei big data e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse necessarie alla fornitura dei servizi.

Al tradizionale livello "fisico" delle reti, la cui gestione e manutenzione hanno caratterizzato gli ultimi 100 anni di attività delle utility, si può aggiungere la nuova dimensione dell'IoT, che si pone l'obiettivo di rendere "sensibili" le infrastrutture. Questo sta consentendo di disporre di un numero crescente di dati per sviluppare nuovi livelli logici gestionali, attraverso modelli di analisi dei dati, sino ad arrivare a soluzioni avanzate di intelligenza artificiale (AI) che permettano di elaborare autodiagnosi predittive o di riconoscimento. In ultimo, rimanendo focalizzati su questi ultimi livelli logici, si possono sviluppare soluzioni orientate all'efficiente impiego delle risorse (in primis, energia, ma anche altre materie).

L'approccio *utility 4.0*, inoltre, trova all'interno delle città un ecosistema ideale di applicazione, creando un collegamento diretto con le prospettive di sviluppo delle *Circular Smart City*[1].

Sul fronte commerciale della *customer centricity*, le piattaforme di customer management e i processi correlati possono consentire di costru-

Peso:1-31%,2-26%,3-59%,4-68%,5-60%,6-67%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ire un nuovo orientamento nella gestione della base clienti e nello sviluppo delle attività commerciali *energy*, attraverso:

- analisi comportamentali predittive per migliorare il *churn* e il *working capital*;
- personalizzazione e sviluppo dei servizi a valore aggiunto;
- conoscenza dei modelli di fruizione al fine di proporre, ad esempio, un'evoluzione verso il risparmio energetico.

Tecnologia, intelligenza artificiale e robotizzazione, possono quindi creare nuove opportunità di sviluppo e posizioni di vantaggio competitivo, ma richiedono investimenti e soprattutto un'evoluzione delle professionalità e del patrimonio delle competenze disponibili in azienda, della cultura e dei comportamenti, che coinvolga tutte le risorse, a cominciare dall'intera C-suite dell'azienda.

In una recente ricerca che ha interessato 1.000 aziende a livello globale, Capgemini ha evidenziato come 4 aziende su 5 abbiano creato nuova occupazione perseguendo le nuove frontiere dell'innovazione, coinvolgendo in una profonda azione di re-skilling il proprio personale (71% del totale) al fine di costruire le conoscenze necessarie a integrare le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale. Tale dato riflette ancora la fase di sviluppo iniziale di queste nuove applicazioni, ma - e questa sembra essere l'indicazione - offre già i primi riscontri che giustificano la prosecuzione nella direzione intrapresa: siamo dunque lontani dalla disoccupazione tecnologica prevista nel 1930 da J.M. Keynes.

Se, da un lato, l'innovazione in questa fase sta creando nuova occupazione, dall'altro richiederà entro il 2030, secondo una stima del McKinsey Global Institute[2], a circa il 14% degli occupati a livello globale di cambiare il proprio lavoro, sviluppando nuove competenze e entrando in nuove categorie professionali, mentre il 60% degli occupati vedrà automatizzato il proprio lavoro, con l'introduzione di nuovi strumenti e processi, per almeno il 30% delle attività.

Le nuove competenze necessarie per innescare questi processi, tuttavia, escono dai percorsi tradizionali di formazione e sviluppo utilizzati fino ad oggi e risiedono anche in ambiti "non tradizionali", non direttamente e immediatamente accessibili. Recentemente una ricerca di Indeed, osservatorio inglese su occupazione e nuove tecnologie, ha evidenziato come la richiesta di esperti di AI - e in particolare di *data scientist* - sia cresciuta di 5 volte, mentre il gap tra domanda e offerta sia di 2.3 volte. Pertanto vanno cercate logiche diverse di sviluppo, che favoriscano una "fertilizzazione incrociata", una incorporazione progressiva, se non delle competenze almeno del linguaggio e delle potenzialità, per giocare quantomeno il ruolo di "gestori evoluti". In questo contesto il Gruppo Hera ha scelto di adottare un approccio sperimentale che potremmo definire "*dual track*":

- Per lo sviluppo delle soluzioni che vanno a integrarsi nell'infrastruttura core (IT e reti) è stato scelto di avvalersi di partner ICT, che contribuiscono all'implementazione delle diverse soluzioni evolutive.
- Per le attività più innovative, si è costruito un network di capabilitiy "esterne", anche con start-up, per sviluppare prototipi, Prove of Concept (POC), modelli sperimentali da gestire, grazie alla tecnologia in cloud, in una prospettiva plug-in rispetto alla struttura tradizionale. La natura sperimentale, in continua evoluzione, di queste attività richiede certamente molta flessibilità ma anche un approccio allo sviluppo che potremmo qualificare con "try fast, fail cheap" o "try small, scale fast, fail cheap". Alcuni esempi che rappresentano bene questo ambito sono:
  - un POC, nella città di Ferrara, che prevede un nuovo sistema IoT per le misurazioni del riempimento dei sistemi geo-referenziati di raccolta che integrandosi con il sistema digitalizzato di gestione dei flussi (Hergo-ambiente) consente di sviluppare modelli di ottimizzazione (*geoBI*) e di previsione per assicurare il miglior servizio al minor costo;
  - un modello neurale per l'ottimizzazione della gestione energetica degli impianti del ciclo idrico e dell'ambiente;
  - modelli cognitivi in ambito knowledge management.

Potremmo affermare che per affrontare queste sfide all'inizio serve un po' di caos creativo, di stimolo, di concorrenza e poi una progressiva convergenza verso gli ambiti che dimostrano le migliori opportunità, il migliore ambiente di sviluppo, la maggiore efficacia delle soluzioni. Serve, quindi, saper passare da caos a ordine progressivo, con una grande dose di "agilità"; agilità peraltro indispensabile per mantenere forte attenzione sul fare quotidiano e per alimentare lo sviluppo dell'innovazione che si innesta direttamente sui processi operativi. In due parole potremmo dire che è necessario dotarsi di un modello che consenta di essere stabili e dinamici, in una prospettiva sovrapposta.

LA RISPOSTA DEL MANAGEMENT

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Per affrontare consapevolmente la sfida della trasformazione tecnologica sul fronte soft delle competenze e della cultura, in una prospettiva di medio periodo, è indispensabile innanzitutto ricordarsi che le multiutility non sono aziende "native digitali". Anzi, sono aziende con radici storiche profonde, che rimandano spesso all'inizio del secolo scorso, quando si operò la profonda urbanizzazione delle città, prima con le reti idriche e fognarie, poi elettriche e infine del gas.
Ovviamente in una realtà evoluta come Hera oggi, i manager non sono quelli di allora, ma la cultura "dei servizi essenziali" e dei "mestieri" è profonda in tutta l'azienda. La sfida della crescita e dell'efficienza ed efficacia, a cui più recentemente si sono aggiunte quella dell'innovazione e dell'agilità, la spinta a costruire una cultura nuova, aperta ai cambiamenti, hanno oggi contribuito a creare fondamenta importanti per le prossime sfide. Sfide che sono sempre più "alte" e soprattutto in continua evoluzione, dove la velocità è diventata la dimensione chiave in grado di distinguere tra leader e follower, ed essere follower anche nel settore tradizionale dei servizi pubblici locali è diventato un profilo a forte rischio di sopravvivenza: è sufficiente pensare alle attività commerciali e alle gare per l'affidamento concessorio dei servizi per comprendere come sia essenziale presidiare adeguatamente l'innovazione e l'evoluzione complessiva dell'impresa.
Peraltro questo aspetto è comune al settore a livello globale: in una recente indagine di una nota società di consulenza risulta come circa il 50% delle aziende di pubblica utilità abbiano in atto trasformazioni delle proprie organizzazioni e dei propri sistemi culturali per affrontare l'instabilità del business. Cambiamento culturale e sviluppo di nuove competenze che tuttavia, come veniva evidenziato, non è possibile in una prospettiva esclusivamente "organica", poiché reso complesso, nel caso delle risorse della propria impresa, da fattori quali:

- priorità del management operativo verso obiettivi di breve e gestione del day by day;
- tempi necessari allo sviluppo di competenze e applicazioni (non esistono, per la natura sperimentale in corso, *quick win* in questi ambiti);
- comfort zone.

Per riuscire a superare almeno in parte questi ostacoli, oltre all'approccio *dual track* adottato per lo sviluppo dell'innovazione, il Gruppo ha lavorato su organizzazione e competenze interne creando:

- Un nuovo "modello di leadership";
- Una nuova direzione Innovazione.

Il modello di leadership è stato recentemente aggiornato in un percorso partecipato, che ha coinvolto più di 700 persone ed è stato disegnato per consentire a ogni risorsa, che vuole fare la differenza nel quotidiano, di costruire comportamenti distintivi. Tra gli obiettivi dell'aggiornamento c'era anche quello di trovare un modo efficace per "abbassare" il livello di imprenditorialità nell'avanzamento, in un approccio che potesse contare sulle risorse di molti e non solo sulla guida di pochi. Come detto, il modello di leadership si è andato adattando progressivamente e oggi si basa sulla ricerca di un equilibrio dinamico tra le dimensioni del:

- Io e Noi;
- Oggi e Domani.

L'innovazione si ritrova principalmente nella dimensione del Noi e del Domani. Essendo una dimensione allargata e prospettica si è voluto far precedere le varie iniziative da un assessment (her@futura) rivolto a tutta la popolazione aziendale teso a fotografare la propensione al digitale, ai *data analytics*, allo *smart working* e agli stili di pensiero manageriale.

L'ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLA CULTURA

Se il punto di partenza è il modello di leadership, l'elemento essenziale per il successo della transizione verso il cambiamento è l'ingaggio della responsabilità individuale, o meglio dell'imprenditorialità personale, e delle due qualità fondamentali dei singoli: curiosità (intesa come voglia di approfondire) e mindset aperto (inteso come voglia di mettersi in discussione). Ingaggio che ha un riflesso distinto rispetto alla seniority delle risorse in azienda ma che vede come centrale il ruolo attivo del singolo per lo sviluppo delle tre competenze chiave di cui vi sarà necessità per passare dall'attuale modello "*task to be done*" al futuro "*problem to be solved*", ossia:

- **"complex" problem solving** (non più solo problem solving, dunque);
- **"critical" thinking** (anche in relazione ai tradizionali modelli di sviluppo);
- **creatività e visioning.**

Nuove competenze che hanno come condizione necessaria l'assunzione di consapevolezza dei trend e lo sviluppo della comprensione del linguaggio tecnologico. Non si tratta di un "salto" impossibile. L'evoluzione in corso, progressiva per quanto accelerata, e soprattutto l'enorme disponibilità di conoscenze e informazioni su

il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

sistemi *multidevice* consentono di attuare un approccio di apprendimento progressivo, personalizzato, *machine-driven*, scollegato dalle dinamiche ambientali dei tradizionali sistemi formativi, possibile grazie all'*always on* digitale della conoscenza. Non più lunghi periodi sabbatici in luoghi dedicati per rigenerare le conoscenze, ma un **continuous learning** alimentato da attenzione e curiosità quotidiana.

Community, web forum, chat, tutorial e educational, *MOOC* sono strumenti fondamentali per un avvicinamento ai temi, una prima acquisizione del livello 1 e 2 che favoriscono una comprensione, a volte anche approfondita, dei fenomeni e delle tematiche. Spesso questo approccio viene definito Micro-Learning, a cui si aggiunge la progressiva comprensione del linguaggio, che potremmo definire, come per le lingue, *Tech Fluency*.

Consapevolezza dei trend e comprensione del linguaggio diventano elementi essenziali per poter affrontare la costruzione delle nuove competenze, in una fusione tra conoscenze tecniche tradizionali e skills tecnologici/creativi. E per questo risulta determinante ingaggiare il management e le persone individualmente, e per questo la risposta fondamentale sta, nel nostro modello, nella dimensione dell'"Io".

Parallelamente è comunque necessario affrontare il tema dell'acquisizione delle nuove competenze, presenti nel *Millenials STEM* (Science, Technology, Engineering, Mathematics), nativamente digitali, che vadano a colmare i gap interni e a offrire un contributo essenziale anche all'evoluzione della cultura aziendale nel suo complesso.

Questo obiettivo è peraltro reso complesso, oltre che dalla carenza di disponibilità già sottolineata, anche dal fatto che si tratta di una "popolazione" lontana dagli schemi tradizionali, che si fonda su valori, ambizioni diverse: Burning Glass e Deloitte[3] hanno identificato che per i Millenials "*learning & development opportunities*" sono gli elementi essenziali per un "buon lavoro".

Nelle nuove generazioni i tradizionali valori della carriera (*Expertise, Duration* e *Reward*) si sono profondamente modificati, lasciando spazio a un modello basato sul "contratto temporaneo": secondo una ricerca di Princeton il 94% dei nuovi occupati negli USA sono collegati a lavori "a contratto". Questo approccio offre - o forse sarebbe meglio dire richiede - modelli di inclusione di competenze in ambienti "virtuali", con modelli organizzativi "agili" e "flessibili". Di conseguenza si apre un capitolo ampio che interessa processi, strutture, tecnologie, smart working e ovviamente "talent management", e si ritorna così al concetto di "stabili e dinamici" che era stato introdotto all'inizio, e alla necessità di grande agilità.

IN CONCLUSIONE, si può affermare che per le attuali figure manageriali, che sanno giocare efficacemente l'ingaggio dell'"io", c'è un grande spazio per gestire questa evoluzione progressiva delle proprie conoscenze che sappia combinare l'accesso a competenze tecniche con competenze umanistiche (comunicazione, interpretazione, pensiero sintetico) in una logica che qualcuno ormai denomina **STEAM** (dove la A sta per Art). Senza dubbio i prossimi 10-20 anni saranno molto interessanti, ricchi di cambiamenti profondi che sfideranno la tenuta delle imprese di oggi. Come in passato sapranno sopravvivere quelle realtà che saranno state in grado di mutare "pelle", percorrendo anticipatamente ed efficacemente le evoluzioni non sempre a tutti e chiaramente "visibili", ma per questo sarà essenziale, oggi più che in passato, sviluppare approcci e meccanismi efficaci per ingaggiare le migliori qualità umane e le responsabilità individuali, diversamente sarà difficile "surfare sulle onde del cambiamento".

STEFANO VENIER è Amministratore Delegato di Hera Spa.

NOTE

1. Si veda "Infrastrutture, cittadini e gestione dei servizi pubblici locali" di S. Venier, R. Gasparetto ed E. Piraccini; "La prossima città" a cura di Giuseppe Franco Ferrari, MIMESIS dicembre 2017.
2. Si veda "Job lost job gained: workforce transitions in a time of automation", autori vari, McKinsey Global Institute, December 2017.
3. Si veda "Catch the wave", Josh Bersin, *Deloitte Review*, luglio 2017.

il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-142-080

Peso:1-31%,2-26%,3-59%,4-68%,5-60%,6-67%

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:MODENA

GAZZETTA DI MODENA
Dir. Resp.:Enrico Grazioli
Tiratura: 7.502 Diffusione: 9.926 Lettori: 7.345

Edizione del:31/03/18
Estratto da pag.:31
Foglio:1/1

Il Comune si tiene stretto il tesoretto di azioni Hera

Pistoni: «Sistemata anche Sgp la nostra situazione finanziaria è sotto controllo» «Venderle? Deciderà la nuova giunta del 2020». Contrarie le opposizioni

«Non venderemo azioni di Hera nel 2018 e 2019. Riteniamo che il Comune non ne abbia bisogno e lasciamo questa possibilità all'amministrazione che verrà».

È la comunicazione che ha dato il sindaco Claudio Pistoni al consiglio comunale l'altra sera, quando è andato in discussione il patto di sindacato fra i Comuni modenesi azionisti di Hera. Per i municipi infatti c'è la possibilità di vendere parte delle azioni e realizzare quindi finanziamenti aggiuntivi al bilancio comunale. Anche il Comune di Sassuolo lo ha fatto in passato, incassando oltre un milione e mezzo di euro utilizzato per opere pubbliche e per abbattimento del monte debiti dell'ente.

Adesso il patto di sindacato consentirebbe di mettere in vendita un'altra tranche del pacchetto azionario, di cui il Comune ha conservato il 75 per cento del monte iniziale.

«Ma non intendiamo utilizzare questa possibilità – ha spiegato Pistoni – per due motivi. Il primo è che la situazione finanziaria del Comune e della patrimoniale Sgp adesso è sotto controllo e non c'è una necessità urgente di intervenire sui conti pubblici. Abbiamo ancora debiti a lungo termine, ma siamo ancora in concordato con Sgp e ci siamo liberati dei 13 milioni di euro richiesti a breve dai fornitori che condizionavano la nostra capacità economica. Il secondo motivo è che quelle azioni ci garantiscono dividendi per 400mila euro, che contribuiscono comunque al bilancio cittadino. Certo, potremmo venderne anche una quota importante e abbattere ancora i debiti oppure comprare qualcosa, fare un grande investimento per la città. È una scelta politica e noi scegliamo di non farlo per il 2018 e 2019, lasciando la possibilità per il 2020 a chi subentrerà nell'amministrazione del Comune».

Diverse le obiezioni, soprattutto da parte delle opposizioni: «Viene considerato l'andamento del titolo Hera, che era quotato a 2,98 e adesso a 2,80, con una perdita sulla carta per il Comune di 600mila euro. E poi perchè vincolare il 75 per cento del pacchetto azionario, quando altri Comuni hanno bloccato una quota ben più bassa, dal 60 al 40 per cento delle azioni?».

«Il titolo ha un suo andamento – ha spiegato Pistoni – che lo ha portato oltre il 3 e anche a 1,5 nel periodo della crisi. Lo seguiamo quotidianamente. La scelta di vincolare le azioni è appunto politica. Vogliamo lasciare un tesoretto a chi amministrerà dopo di noi. Un vincolo che comunque non è eterno, nel 2020 sarà vendibile un altro 25 per cento di azioni».

«Il peccato originale – ha commentato Luca Caselli per i Sassolesi – resta quello di aver svenduto la Sat facendola inglobare da Hera, azienda enorme in cui il nostro peso come azionisti è pari a zero e abbiamo pure le azioni vincolate. Preso atto di questa situazione però perchè non utilizzare i soldi per la città. Il Politeama per esempio, sarebbe ristrutturabile interamente con la sola vendita delle azioni Hera e Sassuolo tornerebbe ad avere un teatro cittadino. Almeno riflettiamoci».

di Gabriele Bassanetti

La giunta ha deciso: le azioni Hera non saranno vendute fino a fine legislatura

Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

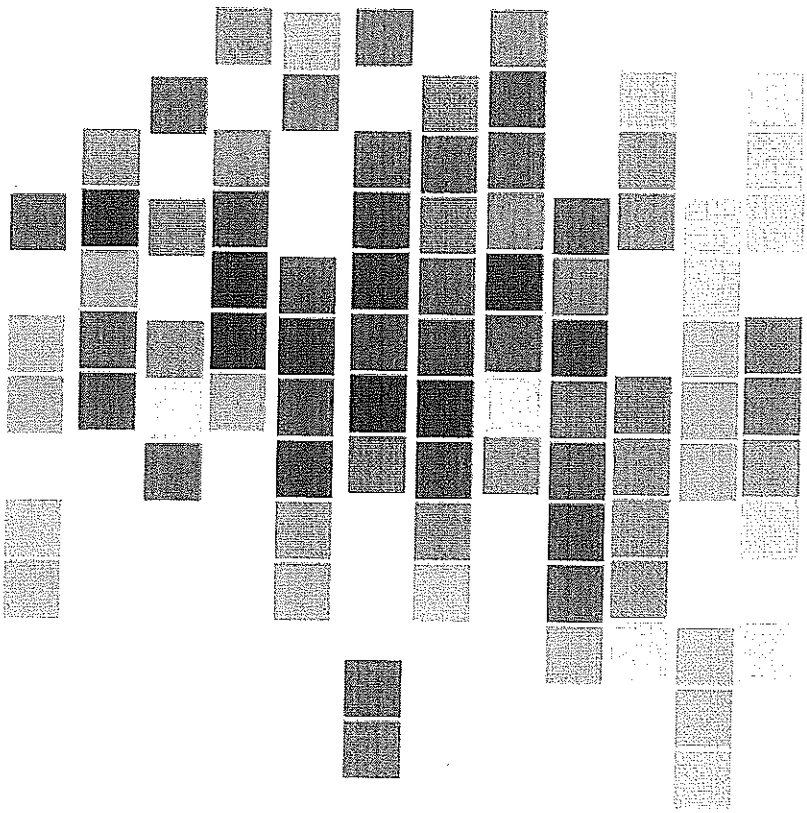
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'IDEA IN BREVE

L'obiettivo dell'autore è quello di affrontare il tema della trasformazione indotta dall'evoluzione tecnologica sotto tre prospettive: quella strategica, quella dei modelli di gestione e management, quella delle competenze. L'articolo intende quindi fornire alcune traiettorie di risposta a tre quesiti:

1. Come impattano i fenomeni di trasformazione tecnologica sulle strategie delle imprese e sui modelli di gestione dell'innovazione?
2. Come impattano tali fenomeni sui modelli di gestione e management? Considerando il ruolo dell'azienda come agente di cambiamento nell'ecosistema di riferimento, sono preparati i manager ad agire tale nuovo ruolo?
3. Come impattano tali fenomeni sulla cultura, sulle competenze e sulle loro modalità di acquisizione e sviluppo?

Nella prima sezione, partendo dalle sfide che sta affrontando il Gruppo Hera, si offre una lettura della situazione attuale del settore delle Public Utility in termini di sfide future, infrastrutture in fase di sviluppo, evoluzione nella gestione dei clienti, nuove competenze emergenti, nuovi approcci per lo sviluppo dell'innovazione: dal "dual track" alle convergenze che nascono da fasi di caos creativo, dalla necessità di far convivere stabilità e dinamicità alla necessità di far evolvere i modelli di gestione per incorporare il nuovo approccio digitale.
Nella seconda parte, viene tracciata l'evoluzione che ha affrontato e sta affrontando il management del Gruppo Hera, partendo dalla valorizzazione delle forti tradizioni sui mestieri specialistici e sul servizio, passando da momenti determinanti come quello della crescita e consolidamento, fino ad arrivare alle sfide più attuali tra innovazione e leadership diffusa.
Infine, nella terza parte, si fornisce una lettura delle caratteristiche attitudinali e comportamentali necessarie per affrontare la trasformazione digitale, con particolare attenzione alla necessità di far evolvere le competenze e la cultura, che rappresentano insieme una componente fondamentale del patrimonio dell'azienda.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 08-04-2018
Pagina 1+16
Foglio 1 / 3

LETTERA AL RISPARMIATORE

Iren punta sul settore rifiuti e investe nelle reti Focus sull'M&A

di **Vittorio Carlini**

Continuare a crescere nel settore ambiente. Inoltre: spingere gli investimenti sulle reti. Infine: sfruttare l'M&A quale leva per incrementare maggiormente il business. Sono tra le priorità, indicate anche nel piano d'impresa 2016-2022, a sostegno dell'attività di Iren. Già, Iren. L'utility, per l'appunto, punta anche sulla crescita per linee esterne tanto che, a breve, è attesa la definizione dello shopping di Acam. In generale il mercato apprezza il ruolo di consolidatore interpretato dalla società. Ciò detto, però, il risparmiatore rileva un rischio: quello di esecuzione. La realizzazione di acquisizioni, in generale, può comportare la stessa diluizione dei margini. Iren non condivide la preoccupazione. La società ricorda che, nell'ultimo triennio, si è riorganizzata, dandosi una struttura leggera ed efficiente. Un punto di partenza che le consente l'efficace integrazione di nuove realtà.

Non solo. Il gruppo sottolinea che il focus su realtà medio-piccole, oltre alla selezione a monte dell'eventuale target, permette di raggiungere risultati positivi anche riguardo la redditività. Quindi Iren non vede alcun particolare problema su questo fronte.

Servizio ▸ pagina 16

APPROFONDIMENTO ONLINE

La «Lettera» online per gli abbonati
www.ilsole24ore.com/finanza

Iren investe sulle reti e punta sul settore rifiuti Focus sulle acquisizioni

Un miliardo per lo sviluppo delle pipeline tra il 2018 e il 2022 M&A e "risk execution": l'utility non vede particolari problemi

di **Vittorio Carlini**

Continuare a crescere nel settore ambiente. Inoltre: spingere gli investimenti sulle reti. Infine: sfruttare l'M&A quale leva per incrementare maggiormente il business. Sono tra le priorità, indicate anche nel piano d'impresa 2016-2022, a sostegno dell'attività di Iren. L'utility, a ben vedere, ha archiviato il 2017 con il conto economico caratterizzato da ricavi, margine operativo lordo e redditività netta in rialzo. Il fatturato è stato di 3,697 miliardi (+12,6%); il Mol è leggermente aumentato a 820,2 milioni (+0,7%) mentre l'utile netto si è assestato a 237,7 milioni (+32,2%).

L'Ebit, al contrario, è diminuito (-1,5%). Qui, è l'indicazione della società ha rilevato soprattutto il maggiore impatto degli ammortamenti dovuti in larga parte al consolidamento di Atena e all'acquisizione delle concessioni residue di Società acque potabili. Di là però dal conto economico il risparmiatore è interessato alle strategie di sviluppo. Un angolo visuale per comprenderle è analizzare le singole Business Unit (BU) della società. Queste sono quattro: la BU Energia (generazione di energia elettrica e teleriscaldamento); la BU Mercato (vendita e distribuzione alla clientela); poi la BU Reti (infrastrutture energetiche e idriche) e, infine, la BU Ambiente (il settore dei rifiuti).

Iniziamo dalla divisione Energia. Lo scorso anno il suo Ebitda è cresciuto di 21 milioni. Un risultato positivo seppure, va ricordato, al netto della vendita "one off" di una turbina per la produzione di energia elettrica l'incremento sarebbe di 7 milioni. Ciò detto uno dei focus di Iren è il teleriscaldamento. Alla fine del 2017 i mt3 serviti erano 87 milioni (due milioni in più rispetto al 31 dicembre 2016). L'obiettivo dell'utility, che si dice in linea con il programma, è raggiungere 97 milioni di mt3 nel 2022. Il target, a ben vedere, non richiede investimenti sul fronte impiantistico bensì l'espansione della rete infrastrutturale. Dove? A Torino e Reggio Emilia. Poi, soprattutto, a Parma e Piacenza. Oltre a ciò, sempre nella BU Energia, è rilevante l'incremento nella flessibilità degli impianti anche al fine di proporsi sempre di più nei cosiddetti servizi ancillari. Cioè, in linea di massima, la fornitura di energia al sistema elettrico nazionale che, stante l'aumento delle fonti rinnovabili non programmabili, necessita di Mega Watt per mantenere la domanda e l'offerta in equilibrio.

Dalla Generazione al Mercato. Qui, lo scorso anno, la redditività è calata rispetto al 2016. Un rallentamento del Mol che induce il risparmiatore ad esprimere un dubbio. Il timore è che possa sussistere una problematica non contingente. Iren rigetta la preoccupazione. La dinamica, che viene ricordato era stata anticipata al mercato, deriva dal contesto energetico non ricorrente creatosi nel 2016. Vale a dire: in quell'esercizio c'è stato il calo anomalo, e repentino, del prezzo del gas e dell'energia. Una ridu-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 142937

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 08-04-2018
Pagina 1+16
Foglio 2 / 3

zione del costo d'approvvigionamento, afferma la società, che, a fronte dei prezzi di vendita pre-fissati stagionalmente, ha contribuito all'extra incremento una tantum del Mol. Nel 2017 la situazione si è normalizzata e da qui è scaturita la differenza di redditività. Il rallentamento però, da una parte, è per l'appunto considerato da Iren contingente; e, dall'altra, non desta particolari preoccupazioni. Tanto che l'utility conferma, a livello di Ebitda, l'obiettivo nel 2022 di 138 milioni di Mol per la BU. Il target, a ben vedere, fa leva anche sull'abbinamento di servizi e prodotti alla vendita della commodity stessa. Il gruppo, per l'utenza retail, negli ultimi 18 mesi ha lanciato 10 offerte: dalle polizze per piccoli incidenti domestici alla vendita di impianti fotovoltaici di dimensioni limitate fino a soluzioni di efficienza energica. La finalità del progetto? Aiutare, da una parte, a mantenere basso il tasso di abbandono; e, dall'altra, sfruttando il digitale e l'omnicanalità, incrementare la clientela retail. Proprio su quest'ultimo fronte Iren conferma il target di circa 1,9 milioni di utenti complessivi nel 2022 (attualmente sono intorno a 1,7 milioni).

Dal Mercato alle Reti. Questa BU, nel 2017, ha visto l'Ebitda aumentare del 5,5%. Si tratta di un risultato causato da un cocktail di fattori: dall'ampliamento del perimetro (Atena) all'introduzione dei contatori "smart" nelle reti gas fino alle maggiori sinergie ed efficienze. Quest'ultimo tema a ben vedere, è trasversale all'intero business. Nel 2017 Iren ha realizzato, come gruppo, risparmi per 20 milioni. Nel triennio 2018-2020 l'intenzione è aggiungere altri 40 milioni per, poi, nel 2022 arrivare a 80 milioni di costi strutturali in meno rispetto al 2016.

La strategia, tornando alle reti, va ovviamente di pari passo con gli investimenti. Quelli previsti tra il 2018 e il 2022 sono intorno al miliardo (2,1 miliardi gli investimenti complessivi di gruppo). Si tratta di un impegno, riguardo alle pipeline, importante. Per circa il 50% sarà appannaggio del settore idrico; un altro 30% è indirizzato sul gas mentre il restante 20% è riconducibile al network elettrico. Il tutto per, al 2022, arrivare ad una Rab del gruppo, al netto dell'M&A, di circa 2,44 miliardi.

Ma non sono solamente reti o mercato. Altra area importante è costituita dall'Ambiente. Questa ha visto il suo Mol, nel 2017, crescere a 119,5 milioni (+24,4%). Una dinamica conseguente, tra le altre cose, alla migliore saturazione degli impianti di smaltimento. Il settore dei rifiuti, oltre alle reti (soprattutto l'idrico), è tra quelli su cui Iren punta maggiormente per sostenere la crescita. In particolare, uno degli obiettivi, è aumentare la percentuale di rifiuti trattati in propri impianti. Alla fine del 2016 il valore era del 55%. La volontà è arrivare all'83% nel 2022. In tal senso la società ha avviato l'iter amministrativo per la realizzazione di tre grandi progetti a Reggio Emilia, Parma e Torino. L'investimento complessivo è di circa 100 milioni è il target è avviare gli impianti nel 2020.

Tutto facile come bere un bicchiere d'acqua, quindi? La situazione è più complicata. Il risparmiatore ricorda che, proprio con riferimento al settore ambiente, può concretizzarsi l'opposizione di realtà locali. Vale a dire: il fenomeno del "Nimby" ("Not in my back yard") può costituire l'ostacolo allo sviluppo del business. Iren, pure consapevole dell'eventualità, smorza il timore. In generale, viene ricordato, gli interventi di sviluppo riguardano le reti cui, mediamente, non sono legate particolari problematiche. Rispetto invece ai nuovi impianti? Si tratta, risponde Iren, di strutture a basso impatto ambientale dove non avvengono procedure di combustione. Per questo la società si dice confidente che non ci saranno intoppi nell'iter autorizzativo.

Fin qui alcune considerazioni sulle strategie della società. Iren tuttavia è attiva anche nelle acquisizioni. A breve, infatti, è attesa la definizione dello shopping di Acam. Di là dal caso specifico l'utility ha indicato, seppure non includendolo negli obiettivi del piano d'impresa, il target potenziale di 100 milioni di Mol da M&A (oltre ai 30 milioni legati alla stessa Acam). Numeri rilevanti che riguardano quali target? In generale l'interesse è per aziende ad azionariato pubblico, contigue per territorio e attività al business di Iren. Simili realtà, però, sono sempre più rare. Così si guarda, tra le altre cose, a medio-piccole imprese private in grado di ampliare l'ambito d'attività di Iren (per esempio società attive nell'efficienza energetica degli immobili). Senza dimenticare poi, anche grazie alla formula di venture capital, lo shopping finalizzato ad acquisire know how.

Già, il know how. Il risparmiatore, a fronte della strategia di M&A, rileva però un rischio: quello di esecuzione. La realizzazione di acquisizioni, in generale, può comportare la stessa diluizione dei margini. Iren non condivide la preoccupazione. La società ricorda che, nell'ultimo triennio, si è riorganizzata, dandosi una struttura leggera ed efficiente. Un punto di partenza che le consente l'efficace integrazione di nuove realtà. Non solo. Il gruppo sottolinea che il focus su realtà medio-piccole, oltre alla selezione a monte dell'eventuale target, permette di raggiungere risultati positivi anche riguardo la redditività. Quindi Iren non vede alcun particolare problema su questo fronte.

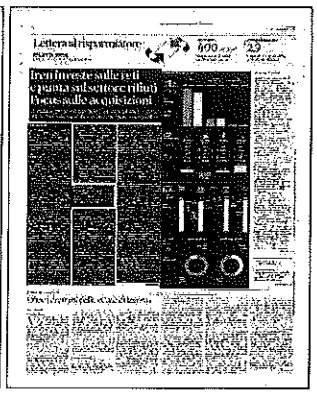
Ciò detto, quali le prospettive future? L'utility dice di essere in linea con gli obiettivi del piano d'impresa. Tra gli altri: intorno a 950 milioni di Ebitda nel 2022 cui devono aggiungersi i circa 30 milioni di Mol legati ad Acam. Inoltre: il "Net debt to Ebitda", al netto di eventuali nuove operazioni di M&A, è previsto intorno a 2,3 sempre nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACAM E STRATEGIE

Attesa a breve la definizione dell'acquisizione della utility spezzina
Avviato l'iter autorizzativo per la realizzazione di tre impianti nel trattamento dei rifiuti

Il Sole 24 ORE
Conti, incasso record da 1,7 miliardi con le multe


Lettera al risparmiatore
Iren investe sulle reti e punta sul settore rifiuti focus sulle acquisizioni

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO HERA

la Repubblica

Dir. Resp.:Mario Calabresi

Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE Tiratura: 179.200 Diffusione: 279.715 Lettori: 175.222

Edizione del:14/04/18
Estratto da pag.:26
Foglio:1/2

L'analisi

Utility, il tesoretto da un miliardo fa felici i Comuni

Le aziende di servizi pubblici quotate volano in Borsa e macinano risultati

LUCA PAGNI, MILANO

Un tesoretto da oltre un miliardo di euro. Basterebbe questo numero per definire lo stato di salute del settore delle multiutility. Lo hanno messo insieme le cinque principali società quotate in Borsa, attive nel settore dei servizi pubblici: dalla vendita di gas ed elettricità, alla distribuzione del metano, fino ad arrivare alla gestione dei rifiuti e dell'acqua potabile. Il miliardo si riferisce all'utile nei bilanci del 2017 che nelle prossime settimane verranno presentato al vaglio delle assemblee.

Per A2a, Hera, Iren, Acea e Ascopiave anche quello scorso è stato un anno di numeri positivi. A partire dal giro d'affari: il fatturato complessivo delle cinque società ha superato i 19 miliardi - crescendo tra il 10 e il 16 per cento - mantenendosi costante rispetto a un anno fa soltanto per la romana Acea.

Una crescita che, in tre casi su cinque, è ancora più marcata nell'utile netto: A2a, Hera e Iren hanno aumentato i profitti rispettivamente del 43,5 del 56 e del 38 per cento.

Non per nulla, i fondi d' investimento hanno scommesso sul settore: negli ultimi cinque anni, dopo il crollo delle Borse, le azioni delle società in esame hanno più che raddoppiato il proprio valore. In qualche caso, hanno recuperato tutto quanto avevano perduto prima della caduta dei mercati, in qualche altro le quotazioni sono cresciute rispetto al 2013 persino del 150%.

A brindare sono soprattutto i Comuni, in tutti cinque i casi soci di controllo. Le multiutility si sono rivelate una fonte di entrata non indifferente per le casse comunali: per il 2017 porteranno al socio pubblico oltre 340 milioni sotto forma di dividendi. Un piatto ricco, in particolare, per Milano e Brescia: grazie al 24,5% a testa di A2a si divideranno 90,8 milioni, mentre saranno 83 i milioni che si spartiranno Torino, Genova, Piacenza, Parma e Reggio, in base alle quote di proprietà di Iren.

Nonostante il calo degli utili del 30%, la giunta del sindaco Raggi potrà incamerare 68,4 milioni in arrivo dal 50 % di Acea, grazie al generoso pay out che per la multiutility romana è pari al 74%. Superata solo dal 78% stabilito da Ascopiave, controllata da una holding cui fanno capo 90 comuni per lo più della Marca trevigiana.

Secondo gli analisti, il settore ha dimostrato una valida collaborazione tra pubblico e privato: da un lato la quotazione in Borsa ha costretto la politica a fare un passo indietro e dare autonomia ai manager. Dall'altro, il mercato ha riconosciuto gli investimenti per ammodernare i servizi, rinnovare le reti e l'ingresso nei nuovi business, come rinnovabili, efficienza energetica e mobilità elettrica.

Non per nulla si tratta di un settore in cui c'è fermento nelle attività di fusioni e acquisizioni. Archiviata la stagione del grande risiko, dal quale erano nate sia A2a che Iren, ora i cinque "campioni" sono diventati poli di aggregazione nelle regioni di riferimento.

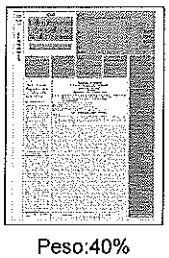
Hera era stata la prima a espandersi verso il Nordest, aggregando Padova e Trieste, Iren ha appena inglobato La Spezia mentre A2a sta concludendo una operazione grazie alla quale, dopo il controllo delle utility della Bassa Lombardia, da Pavia a Cremona, ora avrà anche quello della fascia a nord, da Varese a Bergamo.

Il processo di aggregazione è stato fondamentale anche per Estra, la prossima utility in rampa di lancio per la quotazione: nata nel 2009 dall'alleanza tra le aziende di Siena, Prato e Arezzo, dalla fine dell'anno scorsa si è allargata ad Ancona e Macerata.

Entro l'estate, non appena avrà il via libera da Consob, debutterà a Piazza Affari I numeri con cui arriva in Borsa sono importanti sul fronte del giro d'affari, superiore al miliardo, ma migliorabili negli altri fondamentali: i 18,8 milioni di utile, per quanto in crescita del 6,3% rispetto al 2016, dovranno salire con i prossimi bilanci. Anche perché i "concorrenti" hanno abituato il mercato a ben altri multipli.

I punti

- **Le cinque quotate** A2a, Hera, Iren, Acea e Ascopiave sono le cinque multiutility quotate in Borsa
- **Nelle casse comunali** Il loro apporto nelle casse comunali sotto forma di dividendi supererà i 340 milioni



Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

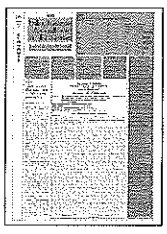
Telpress Servizi di Media Monitoring

I numeri

Un anno di conti in crescita per le cinque big di Piazza Affari

Dati in milioni di euro

	Ricavi	Utile	Pay out (% dividendo distribuito)	Dividendo ai soci pubblici
A2a	5.910 (+16%)	293 (+26%)	43,5%	90,8
Hera	6.136 (+10%)	267 (+21%)	56%	74,6
Iren	3.698 (+12%)	237 (+32%)	38%	83
Acea	2.797 (-1,2%)	180 (-31%)	74%	68,4
Ascopiave	532 (+7,1%)	49,3 (-16,5%)	78%	25



Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA

CORRIERE DELLA SERA INSERTI

Dir. Resp.:Luciano Fontana

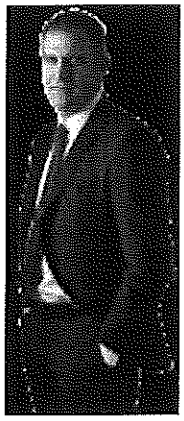
Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2.107.000

Edizione del:16/04/18
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/3

Il colloquio

ESTRA IN BORSA MACRÌ: PRONTI A DIVENTARE I BIG TOSCANI

di **Marzio Fatucchi** 5



ESTRA VA IN BORSA PRONTA A SFIDARE I GRANDI DEI SERVIZI

di **Marzio Fatucchi**

Estra è diventata un «cigno nero». Un evento raro, imprevedibile. È il suo presidente, Francesco Macrì, a mutuare la definizione dell'ex trader ed esperto di scienza dell'incertezza. Nessuno si aspettava che la multiutility toscana crescesse così; nessuno l'aveva messa al centro di possibili operazioni su larga scala. Tutti guardavano ad Acea o a Suez, le due big entrate nel sistema dell'acqua, oppure ad Hera, che puntava a mettere le mani sui rifiuti con il termovalorizzatore di Sesto Fiorentino. Ma mentre i grandi gruppi dei servizi prendevano tempo, Estra prendeva campo, grazie anche al lavoro dei Comuni soci, nonostante — come nel caso di Arezzo e Prato — il diverso colore politico.

«Siamo un cigno nero, un evento inatteso» dice Macrì. Al cigno per volare servono ali grandi, così ecco arrivare il progetto di quotazione in Borsa. Su questo Macrì è abbottonatissimo: non può parlare, pena multe salatissime della Consob, durante questa fase di verifica con gli enti di controllo. Persino sul prezzo della quotazione, nonostante i confronti già avuti con diversi analisti e possibili investitori, la risposta è: «Troppo presto».

L'obiettivo della quotazione è trovare le risorse per crescere, entrando nei settori dell'acqua e dei rifiuti — ora il core business di Estra sono la gestione delle reti gas, la vendita e il trading di gas, l'energia elettrica e le rinnovabili, la rete e la vendita di Gpl — diventando così una vera multiutility. Oggi solo Tlc e servizi energetici coprono il 5% del fatturato che, nel 2017, era di un miliardo e 16 milioni di euro; Estra ha 618.182 i clienti sul gas metano, 7.570 chilometri di reti da gestire, 3.600 clienti per la connettività a banda larga. La società è controllata da 143 Comuni di sei province toscane e due marchigiane (Ancona e Macerata) tramite altre società: Consiag di Prato (39,5%), Coingas di Arezzo (25,14%), Intesa di Siena (25,14%) e Multiservizi Spa di Ancona (10%).

Il Cda di Estra ha chiesto la quotazione in Borsa, «sul mercato telematico azionario e, se c'è la possibilità, nel segmento Star», spiega Macrì. L'idea è quella di piazzare buona parte delle azioni a investitori istituzionali, ma anche «sul mercato retail, confermando il nostro legame con il

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

territorio». Tra i soggetti istituzionali e non che potrebbero essere interessati alle azioni di Estra ci sono però anche fondi americani, e la privacy estrema richiesta dagli enti di Borsa d'Oltreoceano spiega l'assoluta riservatezza di Macrì, che prima di rispondere a qualunque domanda che abbia una valenza tecnica prende fiato. Non è (soltanto) preoccupazione per le possibili multe, seppure molto salate. È che il patron di Estra crede davvero che la quotazione possa dare alla sua impresa quell'energia per un futuro diverso. Al momento l'assemblea ha deliberato di mettere nelle mani degli enti regolatori, la possibilità di una quotazione fino al 49% del capitale, così da non perdere il controllo delle decisioni strategiche. Per il mercato Star, è necessario sia approvata una quotazione almeno del 35%. Il «punto di caduta» potrebbe essere quindi superiore al 40%? «Si vedrà, è troppo presto per dirlo», glissa ancora una volta Macrì. Che però ricorda come solo nelle ultime settimane Estra abbia fatto ulteriori acquisizioni, cioè Metania srl e Melfi Reti Gas srl (dal Gruppo Alexa) «diventando così la società energetica di riferimento anche nel Molise». Come sta provando a fare da tempo, Estra si muove anche oltre i confini dalla Toscana: prima delle ultime acquisizioni, che l'hanno portata oltre che in Molise e in Campania, era già in Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio. «Saremo, se ci sarà il sì degli enti di controllo, la prima utilities che si quota dopo Ascopiave e l'unica in questo periodo. Ascopiave ebbe un grande risultato. E i nostri fondamentali ci inducono all'ottimismo» afferma Macrì.

Quotazione sì, ma per fare cosa? Il punto di partenza della nuova stagione di Estra saranno sicuramente la gare d'appalto per il gas. In Toscana questo interessa solo Prato, ma come detto Macrì non si pone limiti regionali. Nel caso di nuove espansioni ogni gara «costa» circa 100 milioni di euro, che è l'apporto di capitale di cui c'è bisogno in caso di vittoria dell'appalto. «Le gare del gas, che in Toscana devono partire dal 2000, arriveranno. Noi ci prepariamo. Le gare non arriveranno tutte insieme, noi puntiamo a preservare ciò che abbiamo e ad espanderci in altre realtà. Risorse ne abbiamo, andiamo in Borsa per averne altre» commenta il presidente di Estra.

Questo il primo orizzonte del «cigno nero». Ce n'è un altro interessante, cresciuto in modo inatteso ma con gambe solide. «In Toscana sta emergendo la volontà di puntare su Estra come una vera multiutility», si sbilancia Macrì. Traducendo le sue parole, leggendole alla luce di quelle dei sindaci di Prato Matteo Biffoni, di Arezzo Alessandro Ghinelli, di Siena Bruno Valentini, ma anche di quello di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna (non socio di Estra, ma socio di Gergas la società cittadina di distruzione del gas di cui Estra controlla il 79%), si capisce che in molti amministratori vedono in Estra il soggetto (con le cifre di capitale, soprattutto se andrà in porto la quotazione, fatturato e struttura) per potersi lanciare nella costruzione di una multiutility che dal gas passi anche all'acqua e, perché no, ai rifiuti. Perché le concessioni del servizio idrico arriveranno in scadenza, da qui a una decina di anni. E sui rifiuti si sta parlando di ridisegnare il Piano regionale, magari affrontando anche il tema dell'economia di scala delle aziende. «Non spetta a noi fare queste scelte, ma noi siamo a disposizione» spiega Macrì. Un fronte trasversale, da sindaci del Pd come Biffoni a quelli di centrodestra come Ghinelli, e che vede una società il cui presidente è un ex esponente del centrodestra come Macrì. «Ho trovato Estra non politicizzata, anzi. Noi ci confrontiamo con tutti. Anche in tema di possibili intese» conclude Macrì. Niente guerre sui servizi, insomma. Per volare il «cigno nero» ha bisogno di un cielo tranquillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo un cigno nero, un evento inatteso» Nel 2017 il fatturato è stato di un miliardo e 16 milioni di euro

Dopo luce e gas l'obiettivo sono le gare di acqua e rifiuti «Noi ci prepariamo, le risorse le abbiamo già»

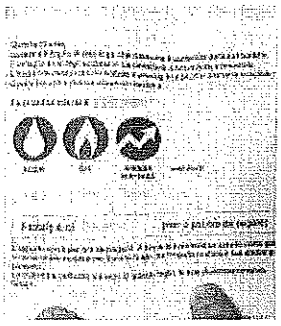
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:RIMINI
Corriere
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del:14/04/18
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

La Tia 2 è un tributo Hera deve ridare l'Iva a 86 contribuenti

La multiutility è stata condannata dal tribunale civile a risarcire anche tutte le spese legali

RIMINI
La "Tassa integrale ambientale" è un tributo, allora non va applicata l'Iva. Lo ha stabilito nei giorni scorsi il Tribunale di Rimini, grazie alla causa promossa da 86 riminesi e seguito dall'avvocato Enrico Gorini. Si tratta della cosiddetta "Tia2", tassa sullo smaltimento rifiuti applicata dal 2010 fino alla sua abrogazione avvenuta nel 2013. Il giudice ha stabilito che l'Iva deve essere restituita (16mila euro circa) cui dovranno essere applicati gli interessi. La multiutility dovrà anche rimborsare tutte le spese legali. Il tribunale ha accolto il ricorso presentato dai clienti. Nella sentenza viene riconosciuto, spiega il legale, «che la distinzione fra Tia1 e Tia 2 è del tutto arbitraria e nominalistica». Gli 86 riminesi che hanno intentato la causa, hanno infatti prodotto una tabella comparativa delle due "tariffe" dimostrandone la sostanziale identità "ontologica". Il tribunale ha dato torto ad Hera Spa (difesa dallo studio Caia di Bologna) sia in materia di giurisdizione (è stata infatti ammessa la competenza del giudice civile anziché di quello tributario) sia in materia di "prova" (la multiutility aveva tentato di invalidare l'apparato probatorio proposto dagli attori). «La sentenza riminese - sottolinea l'avvocato Gorini - riconosce, per la prima volta, che la cosiddetta "Tia 2" (che ha sostituito la "Tia 1" nel 2010), altro non è che una "tassa" nonostante il Parlamento l'avesse trasformata in "corrispettivo" per decreto. Se è una tassa, l'Iva non va applicata e il Parlamento non può farci nulla».


Una bolletta IMMAGINE DI REPERTORIO

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
344-130-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

La VOCE di REGGIO EMILIA

Settimanale

Data 14-04-2018
Pagina 21
Foglio 1

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

Iren: il contenzioso aumenta paurosamente. Comuni insensibili

Le aziende dei servizi di gas, luce, acqua e immondizie, IREN e IRETI, di proprietà dei Comuni dell'Emilia, della Liguria e del Piemonte, terranno a breve un'assemblea annuale di bilancio.

Avendo perso l'anima, sarà un bilancio senza anima dove prevarranno, magari, i risultati positivi delle quotazioni in borsa e quelli negativi del rapporto con gli utenti.

Come abbiamo già scritto, le due aziende di multiproprietà dei Comuni non rispettano il "CODICE DEL CONSUMO" e, questo, per l'esperto (come lo sono io) di questa importante e stupenda legge significa non rispettare i cittadini, non ascoltare le associazioni dei consumatori e degli utenti. Ma vuole anche dire arroganza e burocrazia stupida.

Il malessere tra i cittadini aumenta ed è reale. L'azienda dei Comuni è diventata una sbiadita società di burocrati super pagati, altezzosi e senza la necessaria cultura della vita. E questo accade sotto gli occhi di chi governa i Comuni, avviati, pare, sulla strada del tramonto. L'insensibilità politica dei Comuni di oggi non ha paragoni. Per chi, come me, svolge un ruolo di cultura sindacale, vede, sente, avverte, consiglia e contesta molte cose alle due società dei Comuni, IREN e IRETI. Infatti, il contenzioso sta paurosamente aumentando nell'indifferenza totale delle Amministrazioni Comunali. Non una parola per cercare di capire come stanno le cose, per informarsi in merito ad una questione che riguarda una o più famiglie. Siamo di fronte ad una indifferenza totale come, se ciò che accade sul territorio non li debba riguardare.

Purtroppo, accade spesso che si intervenga solo dopo che è accaduto un fatto irreparabile.

La perdita della coscienza individuale e collettiva è uno dei mali del nostro tempo. La mancanza della fede e degli ideali hanno aggravato e peggiorato la nostra convivenza. A tutto ciò se aggiungiamo il peggioramento, in generale, del nostro sistema istituzionale e all'aumento vergognoso delle truffe, a tutti i livelli, ci si rende conto delle difficoltà che sta attraversando il nostro Paese Italia senza leader politici di spessore culturale e morale che abbiamo avuto nel passato.

Pur tuttavia, occorre guardare avanti e lavorare per superare le difficoltà del momento e costruire una società a misura dell'essere umano che sappia valorizzare non il denaro ma i bisogni dei cittadini fornendo sempre servizi migliori in tutti i campi, da quello sociosanitario, a quello assistenziale e dei servizi. Ma pure nel campo educativo e in quello culturale con sempre al centro la persona e l'ambiente.

Questo è il nostro scopo, ieri, oggi e domani.

a cura di Secondo Malaguti

Archimede
Emil Banca, assemblea alla Fiera
Quarantamila clienti nel reggiano

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO HERA

PLUS 24

Dir. Resp.:Guido Gentili

Edizione del:14/04/18
Estratto da pag.:27
Foglio:1/2

Sezione:GRUPPO HERA STAMPA NAZIONALE Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettori: 783.000

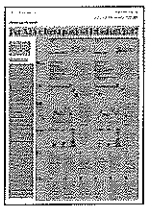
AZIONI A CONFRONTO

Per A2A e Hera positivi i risultati 2017

Pagina a cura di
Analisi Mercati Finanziari

È di nuovo l'ora delle multiutility in Borsa: è atteso lo sbarco al Mta (probabilmente al segmento Star) della toscana Estra, attiva nel Centro Italia nella distribuzione e vendita di gas naturale e nella vendita di energia elettrica. Estra ha presentato lo scorso 22 marzo domanda di ammissione al Mta ed ha chiuso il 2017 con ricavi in lieve flessione (-2,7% a 1.016,5 milioni), mentre l'ebitda e l'utile netto rettificato sono rispettivamente saliti del 4,9% a 86,7 milioni e del 6,3% a 18,8 milioni. Caratteristica dell'Ipo, a differenza delle più recenti quotazioni sul Mta, sarà la presenza di una quota dell'offerta destinata al pubblico retail. Entra in Borsa "sfiderà" le numerose utility già quotate, tra cui in primo luogo le big del settore A2A e Hera. Con quest'ultima, Estra ha in comune la struttura dell'azionariato che è attualmente costituito da 141 Comuni situati in Toscana e nelle Marche. Sia A2A che Hera hanno chiuso il 2017 con ottimi risultati. Il gruppo lombardo ha evidenziato, rispetto ai dati 2016 "restated" per l'adozione del principio contabile Ifrs 5, un incremento dei ricavi complessivi pari al 16% a 5.910 milioni, mentre l'ebit è balzato del 49,3% a 706 milioni e l'utile netto del 26,3% a 293 milioni (al netto delle voci non ricorrenti l'utile netto "ordinario" è salito del 9,5% a 413 milioni). Da parte sua Hera ha conseguito un incremento dei ricavi totali pari al 10,3% a 6.136,9 milioni, mentre l'ebit è salito del 4,9% a 479,3 milioni e l'utile netto ben del 21,3% a 251,5 milioni. Entrambi i gruppi hanno beneficiato di minori oneri finanziari netti e di una riduzione dell'incidenza fiscale. L'incremento dei ricavi è stato trainato anche dalla crescita per linee esterne: per A2A soprattutto il gruppo LGH e per Hera il gruppo Aliplast. Ambedue le multiutility hanno recentemente presentato le strategie per il futuro. A2A, nel Piano Strategico 2018 – 2022, ha indicato a fine quinquennio un ebitda "recurring" pari a 1,4 miliardi (cagr del 4,1% rispetto agli 1,1 miliardi del 2017) e un utile netto di circa 500 milioni (cagr pari al 10,5%). I dividendi 2018 e 2019 sono stati già indicati pari a 6,7 e 7,5 centesimi per azione (5,78 centesimi nel 2017). Hera, nel piano industriale 2018 – 2021, prevede di raggiungere a fine periodo un ebitda di 1.135 milioni (984,6 milioni nel 2017) e di conseguire un cagr dell'utile per azione pari a circa il 5%. Anche in questo caso i dividendi 2018 e 2019 sono stati già indicati pari a 10 centesimi per azione (9,5 centesimi nel 2017). La chiave di questi tassi di crescita è in entrambi i casi rappresentata dagli investimenti operativi che, per A2A, dovrebbero ammontare complessivamente a 2,8 miliardi e per Hera a circa 2,9 miliardi.

> Le due "big utility" mettono in cantiere forti investimenti finalizzati ai piani di sviluppo futuri



Peso:100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

A2A

www.a2a.eu

Ad
LUCA VALERIO CAMERANO

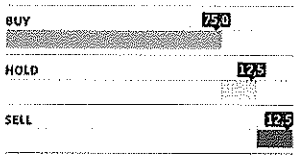
DATI DI MERCATO
Dati in mln di Eur al 31/12/2017
Fonte: elaborazione Anfi su dati società

Ricavi complessivi	5.910
Ebit	706
Risultato netto	293
Net Debt/Equity (n. volte)	1,07
Prezzo al 10/04/2018 (in €)	1,6
Target price (in euro)	1,7
Consensus di mercato	Overweight
Flottante	50,0%

Azionista principale: Comune di Milano e Comune di Brescia (25% ciascuno)

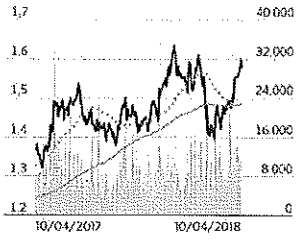
Ricavi ed utile netto in forte crescita per A2A nel 2017 anche grazie alla crescita esterna, oltre a minori oneri finanziari e imposte. Rapporto Debt/Equity di poco superiore all'unità

CONSENSUS ANALISTI
Dati in %



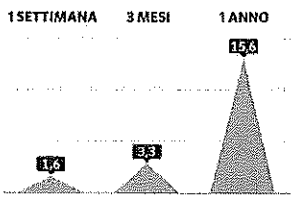
Il giudizio su A2A è Overweight, con 6 indicazioni positive, 1 neutrale e 1 negativa. Il potenziale di rivalutazione rispetto ai prezzi attuali è di circa il 6%

ANALISI TECNICA
PREZZO (sx)
MM 50 GG (sx)
MM 200 GG (sx)
VOLUMI (dx) in migliaia



Fase sostanzialmente laterale per il titolo A2a, che si trova nella parte alta del range. Oltre area 1,64 euro nuovo impulso dalla rottura di importanti resistenze: in assenza del segnale continua il trading range. *(a cura di Andrea Gennai)*

ANDAMENTO PERIODICO
Dati in %



Rialzo di circa il 16% in un anno per A2A, di cui poco più del 3% a 3 mesi (per la metà evidenziato nell'ultima settimana)

PUNTI DI FORZA

1. Perfezionamento il progetto che darà vita alla "multiutility lombarda" con l'aggregazione delle utility di Como, Monza, Varese e Sondrio con A2A quale socio di riferimento
2. Nel corso del Piano Strategico 2018 - 2022 saranno investiti oltre 500 milioni nell'ambito della digitalizzazione e innovazione tecnologica (di cui 215 nella Business Unit Reti)
3. Per far fronte alla piena liberalizzazione del mercato italiano prevista da luglio 2019, A2A ha costituito la Business Unit "Mercato" che amplierà l'offerta di nuovi servizi

PUNTI DI DEBOLEZZA

1. Dopo un'inchiesta dell'Autorità Anticorruzione è stato avviato alla Corte dei Conti il dossier riguardante la cessione del 51% di LGH ad A2A senza una procedura di gara pubblica
2. La riconversione della centrale termoelettrica di Brindisi Nord a impianto di compostaggio viene contrastata dai politici per destinare il sito ad attività portuali
3. Non è ancora stato delineato il destino della centrale a carbone di Monfalcone (GO) che dovrà essere riconvertita entro il 2025, con effetti su 140 lavoratori

HERA

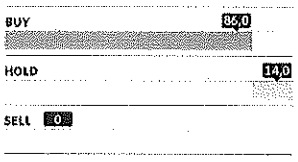
www.gruppohera.it

Ad
STEFANO VENIER

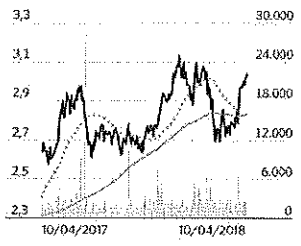
Ricavi complessivi	6.136,9
Ebit	479,3
Risultato netto	251,5
Net Debt/Equity (n. volte)	0,93
Prezzo al 10/04/2018 (in €)	3,0
Target price (in euro)	3,3
Consensus di mercato	Overweight
Flottante	50,5%

Azionista principale: Patto parasociale fra 118 soci pubblici (49,5%)

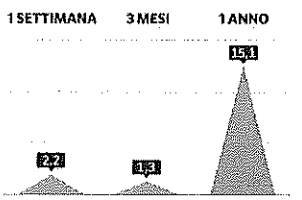
Risultati 2017 di Hera trainati dall'ampliamento del perimetro, oltre al miglioramento della gestione finanziaria e minori imposte. Rapporto di indebitamento sotto l'unità



Anche su Hera il giudizio è overweight, con 6 indicazioni positive e 1 neutrale, nessuna negativa. Il potenziale di rivalutazione è pari al 10%



Movimento laterale per il titolo Hera, che si trova non lontano da resistenze chiave in area 3,13 euro. Oltre questo livello per più sedute ci sono spazi per allunghi significativi. Senza segnali di forza continua la fase non direzionale. *(a cura di Andrea Gennai)*



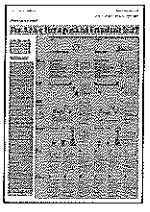
A 12 mesi la performance di Hera è stata quasi identica a quella di A2A, ma il dato positivo dell'ultimo trimestre è tutto dovuto al buon andamento a 7 giorni

PUNTI DI FORZA

1. Prosegue l'espansione per linee esterne con la recente acquisizione del 49% di Sangroservizi Srl e del 100% di Blu Ranton Srl, aziende attive in Abruzzo e nelle Marche
2. Perfezionato con la Bei un finanziamento da 110 milioni per finanziare 19 progetti riguardanti l'adeguamento alle direttive comunitarie sulla filiera del ciclo dei rifiuti
3. Siglato accordo per la fornitura di energia pulita allo stabilimento di biopolimeri Bio-on in corso di costruzione a Castel San Pietro Terme (BO), che sarà inaugurato a metà 2018

PUNTI DI DEBOLEZZA

1. Per la contiguità territoriale Hera potrebbe incontrare una decisa concorrenza da parte di Estra sulla politica di espansione per acquisizioni
2. La Corte dei Conti ha criticato il mantenimento della partecipazione del 12,59% detenuta dal Comune di Imola in Acantho (società di telecomunicazioni controllata da Hera)
3. La chiusura della discarica Tre Monti di Imola, per una sentenza del Tar dell'Emilia-Romagna che ha vietato l'ampliamento, blocca il progetto di recupero energetico del biogas



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:RIMINI

Corriere
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del:14/04/18
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

ECONOMIA

Hera investe 80 milioni

// pag. 9

IL PIANO INDUSTRIALE

Hera punta su Rimini: 80 milioni fino al 2021

Piano di salvaguardia della balneazione, vasca di laminazione di Riccione, cinque isole ecologiche interrate

RIMINI
Dai 10 milioni per separare le reti fognarie di Rimini Nord nell'ambito del Psbo (Piano di salvaguardia della balneazione), agli 1,9 milioni per la vasca di laminazione di Riccione, fino ai 3,8 per le cinque nuove isole ecologiche interrate nel centro storico di Rimini. Hera, come da Piano industriale, investirà circa 80 milioni nella provincia di Rimini fino al 2021. Di cui 19,5 nel 2017 e 15,2 per l'anno in corso. Circa 67 andranno sulle reti idriche e 12,7 per l'ambiente.

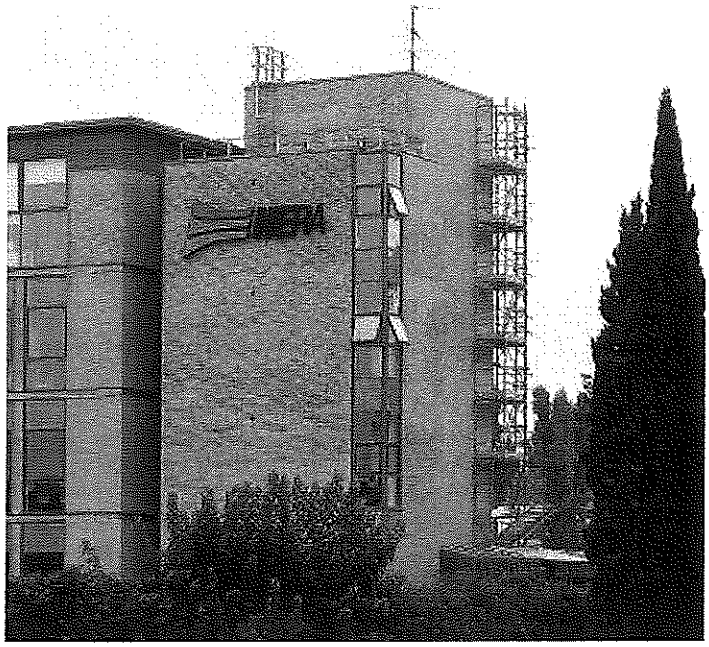
"Prima Rimini"
Il Piano, illustrato ieri mattina ai sindaci del territorio dal presidente esecutivo Tomaso Tommasi di Vignano e dall'amministratore delegato Stefano Venier, conferma «l'attenzione per il territorio e un percorso di crescita, elaborato nel rispetto degli equilibri finanziari, per continuare a creare valore per gli stakeholder e al contempo garantire flessibilità finanziaria per nuovi sviluppi». Impegni testimoniati anche da un utile per azione in crescita nel quinquennio di circa il 5% medio annuo fino al 2021 e da un dividendo che raggiungerà i 10 centesimi nel 2018 per arrivare a 10,5 nel 2020 e 2021.

Una cascata di milioni
Nei 15 anni dalla nascita, il gruppo ha investito circa 5,5 miliardi nei territori serviti, di questi circa 330 milioni sono stati destinati al riminese. Tra gli interventi in calendario, si prosegue con i lavori del Psbo, cui Hera contribuisce con 43 milioni sui 154 totali. Il cantiere è stato inaugurato nel 2013 e da allora sono stati raggiunti «diversi importanti traguardi»: tra cui il potenziamento del depuratore di Santa Giustina nel giugno 2015 e il recupero di circa 25mila metri cubi di terre da scavo, già destinati a ripascimento. Nel piano ci sono 10 milioni per separare le reti fognarie di Rimini Nord. Tra le altre opere, la vasca di laminazione al servizio del depuratore di Riccione e le cinque nuove isole ecologiche.

L'occupazione
L'impegno del gruppo Hera riguarda anche i servizi offerti alla cittadinanza, con i tempi di attesa più che dimezzati agli sportelli, oggi attorno agli 11 minuti medi; l'incremento della raccolta differenziata passata dal 24,6% del 2003 all'attuale 60,7%; e una produzione di valore di 103 milioni nel 2017 per gli stakeholder del territorio: fornitori locali, pubblica amministrazione, azionisti e lavoratori, che sono circa 600 nel riminese. Quasi il 50% di queste ricadute economiche, per un ammontare di 49 milioni, è stato destinato all'indotto garantendo circa 400 occupati.

DALLA PARTE DEGLI AZIONISTI
Utile per azione in crescita di circa il 5% annuo fino al 2021, il dividendo raggiungerà i 10 centesimi nel 2018 per arrivare a 10,5 nel 2020 e 2021

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
344-130-080
Telpress Servizi di Media Monitoring



La sede di Hera Rimini

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
344-130-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 279.715 Diffusione: 179.200

la Repubblica

Quotidiano

Data 14-04-2018
Pagina 26
Foglio 1 / 2

L'analisi

Utility, il tesoretto da un miliardo fa felici i Comuni

Le aziende di servizi pubblici quotate volano in Borsa e macinano risultati

LUCA PAGNI, MILANO

Un tesoretto da oltre un miliardo di euro. Basterebbe questo numero per definire lo stato di salute del settore delle multiutility. Lo hanno messo insieme le cinque principali società quotate in Borsa, attive nel settore dei servizi pubblici: dalla vendita di gas ed elettricità, alla distribuzione del metano, fino ad arrivare alla gestione dei rifiuti e dell'acqua potabile. Il miliardo si riferisce all'utile nei bilanci del 2017 che nelle prossime settimane verranno presentato al vaglio delle assemblee.

Per A2a, Hera, Iren, Acea e Ascopiave anche quello scorso è stato un anno di numeri positivi. A partire dal giro d'affari: il fatturato complessivo delle cinque società ha superato i 19 miliardi - crescendo tra il 10 e il 16 per cento - mantenendosi costante rispetto a un anno fa soltanto per la romana Acea.

Una crescita che, in tre casi su cinque, è ancora più marcata nell'utile netto: A2a, Hera e Iren hanno aumentato i profitti rispettivamente del 43,5 del 56 e del 38 per cento.

Non per nulla, i fondi d' investimento hanno scommesso sul settore: negli ultimi cinque anni, dopo il crollo delle Borse, le azioni delle società in esame hanno più che raddoppiato il proprio valore. In qualche caso, hanno recuperato tutto quanto avevano perduto prima della caduta dei mercati, in qualche altro le quotazioni sono cresciute rispetto al 2013 persino del 150%.

A brindare sono soprattutto i Comuni, in tutti cinque i casi soci di controllo. Le multiutility si sono rivelate una fonte di entrata non indifferente per le casse comunali: per il 2017 porteranno al socio pubblico oltre 340 milioni sotto forma di dividendi. Un piatto ricco, in particolare, per Milano e Brescia: grazie al 24,5% a testa di A2a si divideranno 90,8 milioni, mentre saranno 83 i milioni che si spartiranno Torino, Genova, Piacenza, Parma e Reggio, in base alle quote di proprietà di Iren.

Nonostante il calo degli utili del 30%, la giunta del sindaco Raggi potrà incamerare 68,4 milioni in arrivo dal 50 % di Acea, grazie al generoso pay out che per la multiutility romana è pari al 74%. Superata solo dal 78% stabilito da Ascopiave, controllata da una holding cui fanno capo 90 comuni per lo più della Marca trevigiana.

Secondo gli analisti, il settore ha dimostrato una valida collaborazione tra pubblico e privato: da un lato la quotazione in Borsa ha costretto la politica a fare un passo indietro e dare autonomia ai manager. Dall'altro, il mercato ha riconosciuto gli investimenti per ammodernare i servizi, rinnovare le reti e l'ingresso nei nuovi business, come rinnovabili, efficienza energetica e mobilità elettrica.

Non per nulla si tratta di un settore in cui c'è fermento nelle attività di fusioni e acquisizioni. Archiviata la stagione del grande risiko, dal quale erano nate sia A2a che Iren, ora i cinque "campioni" sono diventati poli di aggregazione nelle regioni di riferimento.

Hera era stata la prima a espandersi verso il Nordest, aggregando Padova e Trieste, Iren ha appena inglobato La Spezia mentre A2a sta concludendo una operazione grazie alla quale, dopo il controllo delle utility della Bassa Lombardia, da Pavia a Cremona, ora avrà anche quello della fascia a nord, da Varese a Bergamo.

Il processo di aggregazione è stato fondamentale anche per Estra, la prossima utility in rampa di lancio per la quotazione: nata nel 2009 dall'alleanza tra le aziende di Siena, Prato e Arezzo, dalla fine dell'anno scorsa si è allargata ad Ancona e Macerata.

Entro l'estate, non appena avrà il via libera da Consob, debutterà a Piazza Affari I numeri con cui arriva in Borsa sono importanti sul fronte del giro d'affari, superiore al miliardo, ma migliorabili negli altri fondamentali: i 18,8 milioni di utile, per quanto in crescita del 6,3% rispetto al 2016, dovranno salire con i prossimi bilanci. Anche perché i "concorrenti" hanno abituato il mercato a ben altri multipli.

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 14-04-2018
Pagina 26
Foglio 2 / 2

I numeri

Un anno di conti in crescita per le cinque big di Piazza Affari

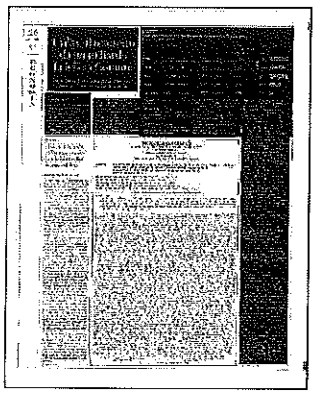
Dati in milioni di euro

	Ricavi		Utile		Pay out (% dividendo distribuito)	Dividendo ai soci pubblici
A2a	5.910	(+16%)	293	(+26%)	43,5%	90,8
Hera	6.136	(+10%)	267	(+21%)	56%	74,6
Iren	3.698	(+12%)	237	(+32%)	38%	83
Acea	2.797	(-1,2%)	180	(-31%)	74%	68,4
Ascopiave	532	(+7,1%)	49,3	(-16,5%)	78%	25

I punti

- **Le cinque quotate**
  A2a, Hera, Iren, Acea e Ascopiave sono le cinque multiutility quotate in Borsa

- **Nelle casse comunali**
  Il loro apporto nelle casse comunali sotto forma di dividendi supererà i 340 milioni



Codice abbonamento: 142937

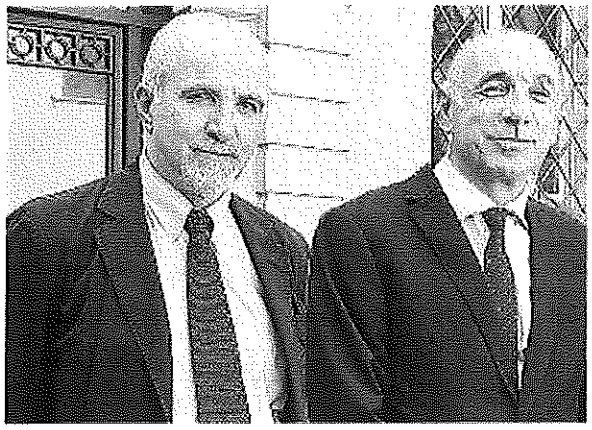
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO HERA
Il Resto del Carlino Pesaro
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del:18/04/18
Estratto da pag.:1,48
Foglio:1/2
Sezione:PESARO

UTILI E DIVIDENDI

Marche Multiservizi, un bilancio da record votato all'unanimità

A PAGINA 12



SERVIZI PUBBLICI MARCHE MULTISERVIZI CHIUDE CON TRENTA MILIONI DI UTILE

Un'approvazione all'unanimità

Distribuiti otto milioni di dividendi. Via libera da oltre 40 Comuni

IL PRIMO decennio di Marche Multiservizi si è concluso con un anno particolare e pieno di successi. Nel giorno dell'assemble che ha veramente omaggiato i vertici aziendali, a partire dall'amministatore delegato Mauro Tiviroli, con un voto all'unanimità pur in presenza del 96% della compagine azionaria, compresi Comuni a guida Movimento 5 Stelle. Un uno-due da brindisi quello messo insieme in poche settimane da Tiviroli e dal suo staff. Prima l'approvazione all'unanimità della fusione per incorporazione di Megas.Net e subito dopo l'approvazione di un bilancio da record con trenta milioni di euro di utile, più di due terzi portati a riserve e patrimonializzazione.

I NUMERI. «Gli investimenti nel 2017 sono stati pari a 17,7 milioni di euro (+19% rispetto al 2008) per un totale di oltre 150 milioni dal 2008 e la maggior parte destinata al Servizio Idrico Integrato; il valore aggiunto lordo prodotto corrisponde a 81,7 milioni di euro (+50% rispetto al 2008). Una ricchezza – afferma la nota di Marche Multiservizi – generata soprattutto a favore della comunità: 63 milioni di euro è il valore aggiunto distribuito al territorio a cui si aggiungono 20,6 milioni di euro di valore delle forniture locali. Complessivamente il valore economico distribuito a favore del territorio è di 83,6 milioni di euro».

IL LAVORO. «L'impatto occupazionale generato nel 2017 ha raggiunto un totale di oltre 1.000 unità: infatti ai 576 dipendenti si aggiunge un indotto di 428 unità generato dalle forniture. E' importante inoltre evidenziare che i rapporti di collaborazione – prosegue la nota dell'azienda – con la cooperazione sociale hanno consentito l'inserimento lavorativo di 36 persone svantaggiate. Di rilievo l' intervento a favore delle famiglie in difficoltà economica con una somma a disposizione dal 2009 al 2017 di circa 1 milione di euro». «L'utile netto dell'esercizio 2017 è composto di una parte ordinaria - pari ad euro 12 milinioni, in linea con l'esercizio precedente. E di una partita straordinaria – aggiunge la nota – per euro 17,7 milioni , derivante dalla cessione della partecipazione nella società Hera Comm Marche».

L'ASSEMBLEA, presente il 96,1% del capitale sociale, ha approvato all'unanimità il bilancio di esercizio 2017 e la proposta del consiglio di amministrazione di distribuire dividendi ordinari per 5,6 milioni di euro (0,42 euro ad azione), dividendi straordinari per 3 milioni di euro (0,224 ad azione) e di accantonare a riserva 21,1 milioni di euro. «Il patrimonio netto dell'azienda sale a 80,1 milioni di euro, fondamentale per l'accesso al credito per finanziare gli importanti investimenti nel servizio idrico», conclude la nota.

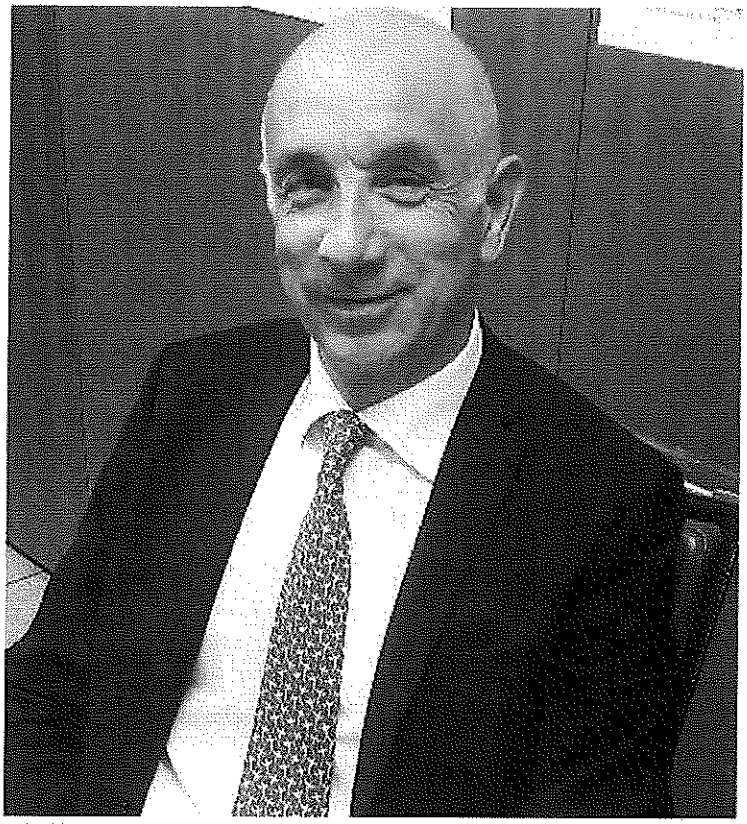
CON la presenza di Tomaso Tommasi di Vignano, presidente Hera, si è chiusa un'assemblea molto produttiva per vertice aziendale e soci. «Quello approvato oggi è il bilancio di un'azienda solida che

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
345-136-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

quest'anno, in seguito alla partita "straordinaria" della cessione della partecipazione in Hera Comm Marche, consolida la propria patrimonializzazione. Conferma poi l'attenzione al miglioramento continuo della qualità del servizio reso ai cittadini, alla valorizzazione delle risorse umane di cui dispone e alla capacità di generare valore economico in favore del territorio in cui opera quotidianamente – spigano il Presidente, Massimo Galuzzi e l'amministratore delegato Mauro Tiviroli –. Quest'anno poi abbiamo scelto di fare un passo in avanti sul fronte della sostenibilità ed avviato quindi un percorso che ci porta a rendicontare il contributo alle "call to action" che l'Agenda Onu fissa al 2030. Una sfida accettata pienamente ed i risultati 2017 danno dimostrazione del lavoro fin qui fatto».

L'UNO-DUE
Tiviroli incassa approvazioni totali: prima la fusione e adesso il bilancio annuale

RISERVE
Società patrimonializzata con altri 20 milioni di riserve Dipendenti saliti a 576



SODDISFATTO
L'amministatore delegato di Marche Multiservizi Mauro Tiviroli

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
345-136-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 11.068 Diffusione: 8.619

GAZZETTA DI REGGIO

Quotidiano

Data 25-04-2018
Pagina 1+13
Foglio 1

I SINDACI

TIDONA A PAGINA 13

«Giusto dire sì ai compensi alti dei vertici Iren»

Alcuni sindaci della provincia reggiana mentre escono dalla sede di Iren dopo un incontro del 2015, periodo in cui scoppiò la polemica sui compensi

D'ACCORDO ANCHE IL M5S

Favorevoli anche Torino (M5s) Genova e Piacenza (centro destra) e Parma (lista civica) mentre solo l'1,67% dei soci era contro

CASSEFORTI » IL BRACCIO DI FERRO

I sindaci: «Iren, stipendi sotto controllo»

Dura risposta ai colleghi contrari ai compensi deliberati nell'azienda: «Nessun aumento e l'ad guadagna meno degli altri»

di Enrico Lorenzo Tidona

REGGIO EMILIA

«Non è stato votato alcun aumento di stipendio e la retribuzione totale dell'amministratore delegato di Iren è largamente inferiore a quella degli omologhi di aziende comparabili». Parola dei sindaci reggiani che hanno votato favorevolmente ai compensi in Iren. Una dura risposta di decine di primi cittadini reggiani ai cinque colleghi che hanno invece votato contro la proposta del comitato sulle remunerazioni della multiutility, colosso da 3,7 miliardi di ricavi raccolti con le bollette dei cittadini dei Comuni, azionisti uniti in un patto di sindacato. «Cari colleghi – aveva scritto in una messaggio inviato agli altri sindaci Alessio Mammi, primo cittadino di Scandiano – a titolo meramente informativo, in quanto da due anni non esiste più il patto reggiano e quindi nemmeno il coordinatore, informo che voterò a favore del bilancio ma contro la relazione sulle remunerazioni. La ragione è la stessa dell'anno scorso. L'ad con il bonus di breve e lungo termine arriva a 460.000 euro annui. Vi ricorderete che avevamo chiesto un limite di 350mila. Iren sta molto meglio di qualche anno fa, ne sono consapevole. Merito ovviamente anche della governance su cui il mio giudizio è buono. Ma la coerenza secondo me è un valore importante. Ve l'ho detto per correttezza. Ciao».

Apriti cielo: ieri i sindaci, dopo averlo fatto decantare qualche giorno, hanno diramato un comunicato con la posizione unitaria dei favorevoli a quel compenso. Una proposta approvata con il 98,33% dall'assemblea dei soci Iren sui compensi. «I sindaci reggiani posero per primi il tema del contenimento della spesa per i compensi del management di Iren già nel 2013 e 2014» mettono ora nero su bianco: «I capisaldi erano la riduzione dei compensi (che allora raggiungevano anche 800.000 euro, l'esclusione di contratti a tempo indeterminato per i ruoli apicali e venne deciso, su richiesta anche di tanta parte dell'opinione pubblica, di ridurre la componente fissa dal salario e aumentare la parte variabile legata ai risultati aziendali». Venne prevista anche un'incentivazione di medio-lungo periodo legata al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del piano. Quindi, «sono stati rispettati gli obiettivi in relazione al compenso dell'amministratore delegato e delle figure apicali e non è stato votato alcun aumento di stipendio. Per l'amministratore delegato è rimasto sostanzialmente immutato dal 2015 ed è stimato un risparmio di oltre 1 milione di euro rispetto ai maxi compensi del 2013». Non solo: la retribuzione totale dell'amministratore delegato di Iren, Massimiliano Bianco, è largamente inferiore a quella degli omologhi di aziende comparabili, quali ad esempio Hera o Acea) e in taluni casi meno della metà, quali ad esempio A2A, ponendo l'ad ed i dirigenti con responsabilità strategica di Iren nella fascia più bassa di mercato in termini di stipendio fisso e globale annuo.

Il compenso aumenta quindi grazie alla parte variabile del salario legata al raggiungimento degli obiettivi. «Inoltre – dicono i sindaci – lo stipendio medio lordo di un dipendente Iren è circa 40.000 euro e il compenso dell'ad nel 2017 è stato di 382.000 euro. Quindi il rapporto è inferiore a 1/10 dello stipendio medio di un dipendente aziendale; solo in caso di raggiungimento del 100% dei risultati strategici sarà di 460.000 euro».

È quindi «onesto riconoscere all'attuale management di aver portato Iren ai migliori risultati economici di sempre», anche per i «fattori di sviluppo dei territori (investimenti sulle nuove reti e impianti, manutenzioni, nuove assunzioni, maggiore sostenibilità ambientale). Gli obiettivi della riduzione dei costi generali e dei compensi sono stati pienamente rispettati e coerentemente hanno trovato voto favorevole non solo da parte dei sindaci reggiani ma dalla grande trasversalità dei soci pubblici (che non è solo territoriale ma anche politica, visto che a Torino governa M5s, a Genova e Piacenza il centro destra e a Parma una lista civica). Solo l'1,67% dei soci ha deciso di votare contro».

I PAPERONI SONO ALTROVE

L'ad di Iren guadagna meno dei manager di aziende concorrenti come Hera e meno della metà di quello di A2A

GAZZETTA DI REGGIO

Lo sport reggiano è sulle barricate

Arrestato per il pugno mortale

Ciclista urtato da un autobus

Cronaca

I sindaci: «Iren, stipendi sotto controllo»

Manodori paga caro il salvataggio bancario

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 303.841 Diffusione: 217.215

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 21-04-2018
Pagina 49
Foglio 1

Acea, al Comune di Roma vanno 68 milioni di dividendi

(*an.duc.*) Lo stacco della cedola è previsto per il 18 giugno. Con l'approvazione da parte dell'assemblea di Acea del bilancio 2017 è stata delibe-

rata la distribuzione di un dividendo pari a 0,63 euro. Il Comune di Roma, principale azionista della multiutility con una quota del 51%, incasserà dunque 68,4 milioni euro. Una cedola in linea con quella dello scorso anno pari a 67,3 milioni, sebbene a fronte di un utile netto che nel 2016 era stato pari a 262 milioni, mentre l'ultimo esercizio è stato archiviato con 181 milioni di utile netto. Per il 2018 l'amministratore delegato, Stefano Donnarumma (*foto*), ha anticipato che l'ebitda di Acea dovrebbe collocarsi «nella parte alta della forchetta», indicata nel piano strategico tra 865 e 882 milioni di euro. Per gli azionisti di minoranza Suez Italia e Caltagirone il dividendo sarà rispettivamente di 31 milioni e 6,7 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 142929

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 9.376

il Resto del Carlino
Reggio

Quotidiano

Data 25-04-2018
Pagina 10
Foglio 1

LA POLEMICA

«Iren, basta con queste politiche aggressive»

*«**NON** si è ancora spenta l'eco della vicenda dell'azienda di Brescia che rivendeva agli anziani a 300 euro apparecchi del valore di 20 euro, ed ecco una nuova operazione commerciale porta a porta autorizzata, si afferma, da Iren». Francesco Fantuzzi (Reggio città aperta) accusa la multiutility per le sue politiche di marketing preannunciate da volantini appesi per le strade. «Con tutto il rispetto, non ne possiamo più. Siamo persone o semplici consumatori da spremere come limoni? Il fatto che Iren abbia confermato di aver autorizzato questa agenzia a operare per proprio conto, come l'azienda ha precisato a chi l'ha contattata, non è affatto rassicurante, ma censurabile per diversi motivi: Iren è un'azienda ancora a maggioranza pubblica e dovrebbe tutelare gli interessi dei cittadini che ne rappresentano la base sociale; un'autorizzazione, oltre a non aver alcun valore legale, non significa che questa impresa abbia titolo per presentarsi a casa delle persone per proporre offerte commerciali».*

Da Manodori arrivano tre milioni

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 11.068 Diffusione: 8.619

GAZZETTA DI REGGIO

Quotidiano

Data 27-04-2018
Pagina 31
Foglio 1

«Uscire da Iren? Se ne discuta in consiglio»

Castelnovo Monti, i consiglieri Valentini e Ugolotti dopo le parole di Bini. «Lo suggerimmo nel 2016»

CASTELNOVO MONTI

«Si può discutere dell'uscita da Iren, ma siano discusse pubblicamente le modalità». Suscita, com'era prevedibile, reazioni l'intervento dei giorni scorsi del sindaco Enrico Bini sulla *Gazzetta*, in merito alla prospettiva di portare definitivamente il Comune di Castelnovo fuori dalla multiutility.

Ad intervenire sono ad esempio i consiglieri di minoranza di Progetto per Castelnovo, Daniele Valentini, capogruppo, e Robertino Ugolotti: «Il 22 giugno 2016 - ricordano i due consiglieri - alla luce della dimissioni del sindaco Bini dalla Commissione della Legalità di Iren, come Lista Civica proponevamo sia al Comune di Castelnovo che all'intera Unione dei Comuni Appennino Reggiano di uscire da Iren e di avviare un percorso con le Multiutility Hera e A2A, per cercare un accordo migliorativo rispetto alle condizioni di Iren. Ci fu risposto che il costo della operazione per uscire era troppo elevato e non vi erano soluzioni alternative. Come ogni anno come lista civica abbiamo sempre criticato Iren per le tariffe concordate ad Atersir, sulla raccolta differenziata, sulla mancata attivazione della bolletta puntuale, e ad ogni bilancio della Azienda abbiamo sempre criticato gli aumenti agli Amministratori».

Concludono i consiglieri: «Ora apprendiamo a mezzo stampa che il sindaco Bini vuole "scaricare" Iren, tanto da dire che "Iren non è più la nostra azienda" e chiedendo alla sua giunta di votare la vendita di tutte le quote visto che lui alle riunioni non partecipa più. Bene allora avevamo ragione noi? Oppure oggi il Comune deve avere liquidità immediata dopo aver già ricevuto nei mesi scorsi liquidità dalla vendita delle azioni Iren, per riuscire a fare qualcosa in questo scorcio di legislatura, o sono maturate condizioni diverse a noi sconosciute? Considerato che queste operazioni di tale rilevanza non possono essere valutate nelle stanze segrete della giunta, chiediamo al sindaco Bini di aprire una discussione già dal prossimo consiglio comunale per capire meglio le motivazioni di questa posizione, se sono politiche o si è già aperta la campagna elettorale del prossimo anno».

Quello tra Iren e il Comune di Castelnovo Monti, qualora avvenisse, sarebbe uno dei divorzi istituzionali più clamorosi dello scacchiere nel territorio Reggiano.

Robertino Ugolotti

Daniele Valentini

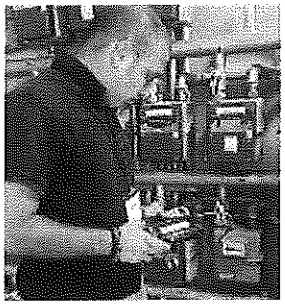
Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRUPPO HERA
Sezione:IMOLA-FAENZA
il Resto del Carlino
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del:28/04/18
Estratto da pag.:1,43
Foglio:1/2

DOZZA A PAG. 8

Il Comune cede a Con.Ami 1.570 azioni di Hera



DOZZA «DECISIONE PER TUTELARE GLI INTERESSI DEI CITTADINI»

Il Comune vende le azioni Hera

Verranno acquistate dal consorzio Con.Ami

– DOZZA –

BASTA con i conflitti di interessi e meno società partecipate collegate al Comune come vorrebbe la nuova direttiva nazionali. È questo l'intento del comune di Dozza che cederà a Con.Ami 1.570 azioni di Hera. In questo modo il Comune non coltiverà 'interessi contrapposti' dal momento che oltre a essere azionista di Hera (come gran parte dei Comuni) deve anche tutelare gli interessi dei cittadini (allo stesso tempo utenti della multiutility).

NON SOLO: l'amministrazione cedendo le azioni a Con.Ami (consorzio di Comuni) mantiene le quote all'interno di un ente pubblico, che ha comunque l'obiettivo di tutelare gli interessi dei cittadini. Il sindaco Luca Albertazzi spiega l'operazione: «Questo passaggio è necessario e propedeutico a garantire la vendita delle quote ad un altro socio pubblico e, da parte dell'amministrazione dozzese, è già stata registrata la disponibilità del Con.Ami (consorzio dei comuni di cui Dozza fa parte) a procedere con l'acquisto». La scelta è soprattutto politica: «Da anni il Comune di Dozza, al pari degli altri enti locali della zona, ha una imbarazzante doppia veste – continua Albertazzi –. Da una parte è socio di Hera e ne condivide le strategie di sviluppo e i benefici conseguenti, anche in termini economici. D'altra parte è rappresentante degli interessi pubblici della comunità, dunque dei cittadini che sono clienti di Hera». Il primo cittadino invita anche gli altri Comuni a seguire l'esempio di Dozza: «Questo problema (le amministrazioni azionisti di Hera) deve trovare

Peso:1-4%,43-44%

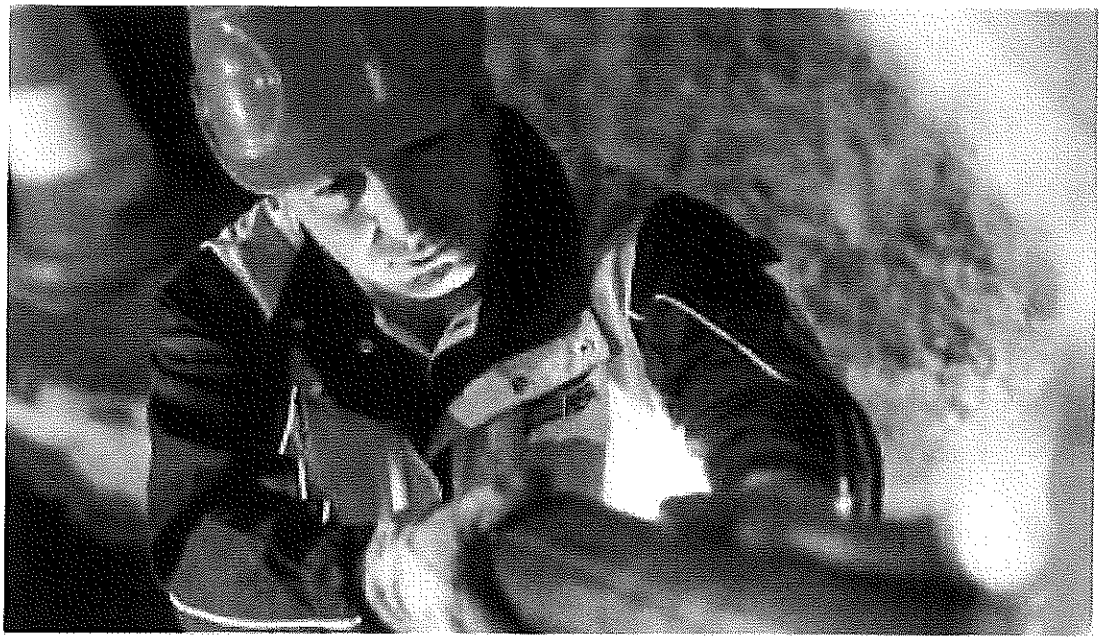
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
356-118-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

soluzione pratica ed attenta agli interessi della collettività e a garantire il controllo pubblico della società».

SECONDO Albertazzi «vendendo le proprie quote di Hera l'Amministrazione potrà interloquire più efficacemente con il gestore dei principali servizi pubblici, senza coltivare interessi contrapposti». E poi rivela un'indiscrezione: «Sappiamo – conclude il sindaco – che anche altre amministrazioni comunali stanno meditando una decisione analoga».

Matteo Radogna

IL SINDACO ALBERTAZZI
«Anche le direttive nazionali invitano gli enti a non essere all'interno di partecipate»



SVOLTA
Dozza cede 1570 azioni Hera a un altro socio pubblico come Con.Ami

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
356-118-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:FORLI-CESENA
Corriere
Dir. Resp.:Giacomo Bedeschi
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del:29/04/18
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

Dividendi per 4,5 milioni da Unica Reti Anno positivo in attesa della gara gas

CESENA

I giorni scorsi l'assemblea dei soci di Unica Reti spa, società patrimoniale delle reti gas e idrico dei 30 Comuni di Forlì-Cesena, ha approvato all'unanimità il bilancio d'esercizio 2017. Un bilancio positivo che registra un risultato utile di oltre 2,6 milioni di euro, 2,4 milioni di euro il dividendo che verrà distribuito ai soci a cui si aggiungono 2,1 milioni di euro di riserve facoltative, che porta quindi a quindi 4,5 milioni euro quanto sarà complessivamente liquidato nel 2018 ai soci. «Con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2017 - spiega il presidente Stefano Bellavista - si è chiuso un triennio durante il quale Unica Reti ha ulteriormente consolidato la propria specifica identità di società dei "beni pubblici", senza ricorrere al credito, incrementando il patrimonio con nuove acquisizioni di reti e beni, valorizzando il patrimonio pubblico». Nel triennio, d'intesa coi comuni soci, Unica ha sottoscritto con Atersir ed Hera l'accordo quadro per finanziare con oltre 7 milioni di euro di risorse proprie, alcuni importanti investimenti del settore idrico e della depurazione sul territorio di Forlì-Cesena. «Si tratta di interventi destinati a incrementare il volume dei necessari investimenti in questo settore - prosegue Bellavista -, contribuendo a ridurne i costi complessivi per il sistema per via del sostegno che sarà effettuato con risorse finanziarie proprie, quindi senza ricorrere al debito, e per la rinuncia a parte della quota tariffaria prevista». Il 2015/2017 è stato anche il triennio della lunga disputa intorno alle vicende nazionali della "Gara Gas", «una procedura "gattopardesca" rispetto alla quale dobbiamo rilevare il disinteresse della politica nazionale e l'inaccettabile distrazione di Anci, il tutto a discapito dei Comuni». La gara per Forlì-Cesena è ancora ferma da settembre 2016, «impedendo ad esempio l'avvio del piano di investimenti atteso per i nostri Comuni stimato in oltre 50 milioni di euro, che rappresenterebbe un formidabile volano economico anche per il settore locale delle opere pubbliche».

Allargando lo sguardo al periodo 2010/2017 Unica Reti ha realizzato oltre 18 milioni di euro di utili realizzati, e ha distribuito oltre 19 milioni di euro ai Comuni soci fra dividendi e riserve. «In virtù di tali rilevanti risultati, si può affermare che la scelta dei Comuni Soci sembra dimostrarsi accorta e lungimirante».

Dal 2010 al 2017
oltre 18 milioni di utili
e oltre 19 milioni
fra dividendi e riserve

Stefano Bellavista

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
356-108-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Diffusione: 9.376

il Resto del Carlino
Reggio

Quotidiano

Data 28-04-2018
Pagina 10
Foglio 1

L'OPERAZIONE

Iren, il Comune vende Incasserà 3,9 milioni

DANDO seguito alla delibera approvata dal Consiglio comunale lo scorso 22 dicembre, il Comune di Reggio si appresta a vendere nel 2018 una parte delle proprie azioni Iren, tra quelle non vincolate dal patto di sindacato che assicurano il controllo pubblico della multiutility.
Si tratta però non più del pacchetto di 4,3 milioni di azioni pari al valore presunto di 10 milioni, inizialmente previsto, ma di una quota minore.
Cioé di 1,7 milioni di azioni per la cui vendita si prevede di non scendere sotto i due euro e 30 per ciascun titolo, totalizzando quindi un introito stimato di circa 3,9 milioni.

E' TUTTO nero su bianco in una delibera approvata ieri dalla giunta comunale. L'operazione, attuata per finanziare gli investimenti sulla città nel 2018, non è "un allontanamento" dall'azienda e non influisce sul ruolo di governance pubblica esercitato dall'amministrazione, aveva spiegato nei mesi scorsi il sindaco Luca Vecchi.
Il Comune di Reggio detiene nello specifico in Iren, multiutility quotata in Borsa, una quota di azioni del 7,16 %. Si tratta di oltre 91 milioni di azioni di cui 67 bloccate e 23 milioni circa cedibili.

Credem, venti cent per azione
Si chiude col botto l'era Ferrari

Codice abbonamento: 142937

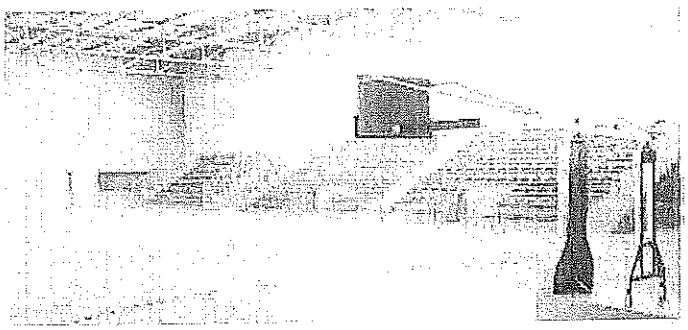
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 9.376

il Resto del Carlino
Reggio

Quotidiano

Data 29-04-2018
Pagina 22
Foglio 1



IL PROGETTO Ecco come diventerà il palasport, struttura i cui lavori potrebbero partire entro la fine dell'anno

GUASTALLA PALASPORT, BANDO ENTRO MAGGIO

Il Comune vuole fare cassa Azioni Iren in vendita

- GUASTALLA - **LA VENDITA** di 445mila azioni Iren, per un valore di circa un milione di euro, dovrebbe permettere al Comune di Guastalla di realizzare alcune opere attese da tempo, tra cui la nuova palestra polivalente, la rotatoria di Tagliata e il parcheggio dell'ex ospedale. Secondo la giunta comunale in questo momento l'operazione sarebbe favorevole per l'elevata quotazione delle azioni Iren e per la convenienza della vendita di azioni rispetto alla contrazione di un mutuo.

Ma va detto che per il futuro ci si andrà a privare di una fonte di risorse molto importante, come appunto possono essere azioni che negli ultimi cinque anni hanno segnato un +230% di valore, rappresentando un tesoretto indispensabile a ogni ente pubblico per poter far fronte a eventuali emergenze. Il bando di gara per il palasport potrebbe essere concretizzato entro maggio, con avvio dei lavori entro la fine dell'anno. Il ricorso agli introiti da azioni Iren potrebbe essere evitato in caso di successo della raccolta fondi dall'operazione sponsorizzazioni, che però finora non sembra aver trovato un alto interesse.

C'è poi la rotatoria di Tagliata, all'incrocio con l'argine del Po, troppo spesso teatro di incidenti, anche gravi, nonostante i tanti annunciati progetti che si rinnovano ormai da trent'anni. La rotatoria dovrebbe finalmente dare maggior sicurezza a una frazione che lamenta tanti problemi di traffico, viabilità, smog e rumori.

E poi il parcheggio nell'ex ospedale per tentare di riqualificare uno spazio in centro storico che ora si presenta in uno stato di profondo degrado, tanto che – come abbiamo documentato nei giorni scorsi – in quell'area si crea un lago a ogni minima pioggia nonostante recenti lavori realizzati proprio al fondo del parcheggio, con comprensibili disagi e proteste dei cittadini che vorrebbero usare con comodità quello spazio di sosta in centro storico.

a.le.

Guastalla
& BASSA
«Nuova rotonda, così non va» I cittadini raccolgono le firme

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia

Hera, ok assemblea al nuovo bilancio di sostenibilità

Cambia grafica e contenuti

Via libera al rinnovato Bilancio di sostenibilità del Gruppo Hera, promosso dall'assemblea dei soci che, nella riunione di ieri, ha dato l'ok anche ai risultati 2017 e al preannunciato aumento del dividendo a 9,5 centesimi di euro (QE 27/3).

Quanto alla nuova dichiarazione non finanziaria, quella relativa al 2017 è stata rinnovata in tutti gli aspetti, sia editoriali che di contenuto allo scopo, spiega una nota, di evidenziare la crescente attenzione alla "creazione di valore condiviso e cioè la rendicontazione delle attività di business che, oltre a generare margini operativi per l'azienda, rispondono ai driver per una crescita sostenibile definiti dall'Agenda Onu".

In particolare, il Mol a valore condiviso del Gruppo è stato 329 mln € (+10%), in linea con la traiettoria segnata dal Piano industriale che proietta al 2021 questo valore al 40%, mentre gli investimenti a favore dello sviluppo del valore condiviso hanno raggiunto circa 200 mln € (41% del totale).

La ricchezza complessivamente distribuita sul territorio nel 2017 (lavoratori, azionisti, finanziatori, istituti bancari, PA, comunità locali e fornitori) ha sfiorato i 2 mld € (+6,5% rispetto al 2016): gli interventi principali hanno riguardato la produzione di biometano dalla frazione organica dei rifiuti, lo sviluppo del riciclo, il potenziamento del servizio di depurazione e la digitalizzazione dei servizi in ottica "utility 4.0".

Per quanto riguarda gli obiettivi ambientali: nel 2017 è stato ulteriormente ridotto al 7% il ricorso alla discarica (l'obiettivo europeo è al 10% entro il 2035) e incrementato il tasso della raccolta differenziata che arriva al 57,7%.

Nella riunione di ieri, infine, l'Assemblea ha approvato il rinnovo dell'autorizzazione al Cda per il buy-back di azioni proprie (e modalità di disposizione delle medesime), per un controvalore fino a 200 mln € per 18 mesi, e confermato la nomina quale amministratore di Alessandro Melcarne (cooptato in sostituzione del dimissionario Aldo Luciano, QE 8/11/17).

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Peso:31%
262-123-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 11.068 Diffusione: 8.619

GAZZETTA DI REGGIO

Quotidiano

Data 29-04-2018
Pagina 13
Foglio 1

Iren media con Enrico Bini che frena sulla vendita

Via dal patto: il primo cittadino di Castelnovo Monti a colloquio con Cesare Beggi «I piccoli Comuni contano poco ma non escludo che potremmo tenere dei titoli»

REGGIO EMILIA

Enrico Bini tira il freno sulla cessione totale delle azioni di Iren. Il sindaco di Castelnovo Monti ha una *fiche* potenziale da 3,5 milioni di euro in tasca ma deve decidere se giocarla tutta o meno, per mettere così una pezza ai troppi lavori pubblici fermi a causa delle ristrettezze di bilancio nelle quali vive il Comune "capoluogo" della montagna reggiana. Una settimana fa ha confermato l'intenzione di realizzare quell'incasso in toto vendendo le azioni di Iren in capo al suo Comune, che ha 1,2 milioni di titoli ma racimola "solo" 88mila euro quest'anno in dividendi. Vuol dire uscire dall'orbita della multiutility, che forma il collante finanziario della politica locale. Uno schiaffo annunciato che ha alzato un polverone, soprattutto in casa Pd, partito prima egemone tra i Comuni azionisti, ma che ha perso i grandi azionisti pubblici.

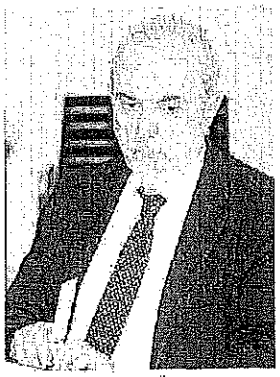
Solo Reggio Emilia resta in orbita Pd, mentre Genova e Torino – con i quali era forte anche l'asse politico che sosteneva Iren – sono passati ai 5 stelle e al centrodestra, mentre Parma è saldamente nelle mani del civico Federico Pizzarotti, ex 5 stelle avvicinatosi a Reggio.

Ecco allora che sono partiti i pontieri, e il sindaco Bini – da sempre critico sulla mutazione dell'ex municipalizzata, diventata un colosso da 3,7 miliardi di ricavi – ha annunciato una frenata. Nella prima nota ufficiale dopo le indiscrezioni, Bini parla dell'uscita dal patto di sindacato in Iren come di una scelta non inedita. Si rifà all'esperienza di Castellarano – uscita peraltro in polemica – «e non significa per forza un distacco definitivo dalla multiutility». Il pontiere si chiama Cesare Beggi, ex sindaco di Quattro Castella assunto da Iren come «Responsabile Iren per i Rapporti con gli Enti locali», e con il quale Bini «ha esaminato» l'uscita dal patto «in piena tranquillità e senza alcun contrasto».

Bini punta all'uscita dal patto tra i sindaci di Iren per svincolare il pacchetto azionario e venderlo già l'anno prossimo. «Ma non è escluso che si possa anche ritornare all'interno del patto, pur con una quota azionaria minore», aggiunge Bini, che sottolinea: «Con la stessa incidenza attuale sulle decisioni che del resto, ho già avuto modo di sottolinearlo, per i piccoli Comuni è realmente molto bassa. Oggi Iren è una realtà pienamente inserita nella dimensione del libero mercato, non possiamo più pensarla come l'azienda dei Comuni e del territorio».

Con quei soldi via libera ai lavori nel comune montano. Dal Centro culturale Polivalente al Palazzo Ducale o l'ex Consorzio Agrario nel capoluogo e l'ex Cinema Ariston a Felina. «Tutte queste ipotesi – avverte Bini – comunque potranno essere discusse concretamente a partire dal 2019, quindi nel prossimo mandato amministrativo».

Cesare Beggi, ex sindaco di Quattro Castella ora addetto ai rapporti per Iren



Il sindaco Enrico Bini

Enrico Lorenzo Tidona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 11.068 Diffusione: 8.619

GAZZETTA DI REGGIO

Quotidiano

Data 28-04-2018
Pagina 23
Foglio 1

OBIETTIVO 4 MILIONI DI EURO

Iren, il Comune di Reggio vende 1,7 milioni di azioni

REGGIO EMILIA

Il Comune di Reggio Emilia si appresta a vendere, nel 2018, una parte delle proprie azioni Iren, tra quelle non vincolate dal patto di sindacato che assicurano il controllo pubblico della multiutility. Un'operazione che era stata approvata dal consiglio comunale lo scorso 22 dicembre.

Si tratta, però, di una quota minore rispetto a quella inizialmente prevista: non più un pacchetto da 4,3 milioni di azioni (pari al valore presunto di 10 milioni), ma 1,7 milioni di azioni, per la cui vendita si prevede di non scendere sotto i 2,3 euro per ciascun titolo, totalizzando quindi un introito stimato di circa 3,9 milioni. La delibera è stata approvata giovedì dalla giunta comunale.

Un'operazione che permetterà di finanziare parte degli investimenti sulla città previsti nel 2018 e che non andrà a influire sul ruolo di governance pubblica esercitato dall'amministrazione comunale.

Il Comune di Reggio Emilia detiene attualmente in Iren, multiutility quotata in Borsa, una quota di azioni del 7,16 %: oltre 91 milioni di azioni, di cui 67 milioni bloccate e quasi 24 milioni cedibili.

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.